



Un esempio di mostra itinerante al servizio della propaganda coloniale: la *Somalia pittoresca* di Giorgio Grazia (1934-1940)

Priscilla Manfren

Keywords:

Fascismo; Propaganda; Arte coloniale; Giorgio Grazia; Somalia.

ABSTRACT:

The essay analyses the case of *Somalia pittoresca*, an extensive series of works created by Giorgio Grazia, a painter from Bologna who spent much of 1934 in the colony. Having concluded a first presentation of his paintings in Mogadishu, the artist returned to the homeland, where his works were displayed in a traveling exhibition that, between 1935 and 1940, visited several Italian cities. Indeed, the joint action of several institutions, including the Istituto Coloniale Fascista (Fascist Colonial Institute), transformed the exhibition into a powerful pedagogical and propaganda tool, useful in instilling in Italians the long-desired colonial consciousness. After a general introduction, the text offers a brief profile of the artist, which is followed by a documentary reconstruction of the trips of *Somalia pittoresca* in the Fascist Italy. The final paragraph, on the other hand, reflects on the post-war reception of the author and his works.

Il saggio analizza il caso della *Somalia pittoresca*, ampia rassegna di opere realizzate da Giorgio Grazia, pittore bolognese che trascorre in colonia buona parte del 1934. Conclusasi una prima esposizione a Mogadiscio, l'artista torna in patria, ove i suoi lavori vengono presentati in una mostra itinerante che, tra il 1935 e il 1940, fa tappa in diverse città italiane. L'azione congiunta di svariati enti, fra i quali spicca l'Istituto Coloniale Fascista, trasforma infatti la rassegna in un potente strumento pedagogico e di propaganda, utile a instillare negli italiani la tanto auspicata coscienza coloniale. Dopo un'introduzione generale, il testo propone un breve profilo dell'artista relativo ai suoi esordi, a cui fa seguito la ricostruzione documentaria delle tappe della *Somalia pittoresca* nel contesto dell'Italia fascista. Il paragrafo finale riflette invece sulla ricezione postbellica dell'autore e delle sue opere.

Opening Picture:

Giorgio Grazia, *Gheber - bimba somala*, 1934. Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venezia. Foto Francesco Girotto © Archivio Fotografico - Fondazione Musei Civici di Venezia. Particolare.

Priscilla Manfren

Priscilla Manfren is an independent researcher. She received her PhD in 2016 from the Department of Cultural Heritage, University of Padua, where until December 2023 she was a researcher in Museology and Art and Restoration Criticism. Her studies focus on the fascist period and the exploitation of the arts for propaganda purposes, with particular attention to the colonial side. She is also interested in the production of contemporary African and African Diaspora artists.

CC BY 4.0 License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

©Priscilla Manfren, 2025

<https://doi.org/10.60923/issn.3034-9699/22954>

Introduzione, ovvero contesto storico, fonti ed esiti della ricerca

La propaganda attuata dal regime fascista per far sorgere e radicare negli italiani una “coscienza coloniale” investe, com’è noto, tutti i campi della comunicazione e della quotidianità nazionali, intensificandosi specialmente a partire dagli anni Trenta. È infatti nel secondo decennio di dittatura che il governo mussoliniano rende più evidente la propria volontà di gareggiare con gli altri Stati europei nell’agone della politica espansionista, volontà che, sulla scorta del *casus belli* innescato dal cosiddetto incidente di Ual Ual del dicembre 1934, si concretizza poi nell’ottobre 1935 con l’inizio dell’avanzata italiana in suolo etiopico.¹

Un riflesso delle aspirazioni fasciste di potenza si intravede – com’è ormai stato messo in luce dagli studi – anche nel settore delle esposizioni nazionali e internazionali, a carattere sia commerciale che più specificamente artistico:² per fare qualche esempio, basti ricordare che l’Italia non solamente è presente con padiglioni magniloquenti alle grandi rassegne di Anversa (1930)³ e di Parigi (1931),⁴ ma si fa promotrice, a Roma (1931) e poi a Napoli (1934), delle due note mostre internazionali espressamente dedicate all’arte coloniale.⁵ Non è superfluo ricordare come tale filone artistico si insinui nei secondi anni Trenta, seppur in maniera non esplicita e programmatica, anche nel contesto delle Biennali veneziane, segnate da un’evidente svolta retorica e celebrativa dell’Italia imperiale.⁶

Va tuttavia sottolineato che il regime, per la sua opera di propaganda, non si affida unicamente allo stru-

mento delle grandi esposizioni, ma può contare anche su una miriade di iniziative e mostre di più ridotte dimensioni, che rispetto alle prime agiscono in modo autonomo ma parallelo. Gli scopi di queste rassegne sono infatti diversi: le prime sono volte a rappresentare l’Italia fascista nel panorama estero, legittimandone le ambizioni di *grandeur* sulla scena pubblica europea, le seconde si rivelano invece utili all’attività tentacolare della propaganda interna. Le piccole mostre coloniali erano invero potenti strumenti pedagogici in grado di diffondere, in maniera capillare e su scala locale, conoscenze sull’Oltremare, favorendo al contempo il sorgere di curiosità e interesse nei riguardi dei possedimenti italiani.

È in un simile contesto che va letta la singolare vicenda oggetto del presente contributo, ossia quella relativa alla *Somalia pittoresca* di Giorgio Grazia, un corpus pittorico quantitativamente rilevante e, a tratti, qualitativamente ragguardevole, che fu investito – poco dopo la sua creazione – del ruolo di mezzo di propaganda, divenendo protagonista di una mostra itinerante che per diversi anni si spostò nella penisola raggiungendo alcune delle più importanti città italiane.⁷

Prima di entrare nel vivo dell’argomento, pare utile evidenziare che gran parte delle fonti utilizzate per la trattazione – fatti salvi alcuni cataloghi reperiti sul mercato antiquario e lo spoglio mirato di qualche periodico – proviene da raccolte conservate presso tre diverse istituzioni: un primo importante nucleo è stato reperito all’Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale di Venezia, che cu-

stodisce un dettagliato curriculum e un album contenente una serie di ritagli stampa dedicati alla mostra in esame, materiali entrambi inviati dall'artista nel giugno 1938. Un secondo bacino di informazioni è emerso nel corso di alcune ricerche condotte all'Archivio bioiconografico della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma: i materiali lì conservati, comprendenti articoli, cataloghi e inviti relativi ad alcune delle tappe della rassegna, hanno consentito di approfondire ulteriormente la ricostruzione, fornendo altresì notizie in merito alle successive vicende e alla ricezione postbellica dell'autore e del suo corpus di opere somale. Il terzo ambito di indagine è stato, infine, quello relativo all'Archivio dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana – Sezione di Bologna, conservato presso il Museo civico del Risorgimento nel capoluogo emiliano-romagnolo: anche in questo caso è emerso un insieme di articoli che ha contribuito ad ampliare la rassegna stampa relativa alla mostra in esame.⁸

La ricerca ha consentito, dunque, di ripercorrere l'iter delle ben quindici tappe che ebbero come protagonista la *Somalia* di Grazia, portando inoltre al reperimento e alla pubblicazione a colori di un primo gruppo di opere,⁹ alcune delle quali inedite, facenti parte del corpus originario che, in precedenza, era stato parzialmente riprodotto, per lo più in bianco e nero, a corredo di alcuni articoli d'epoca, cataloghi e studi recenti.¹⁰ Non va infine tralasciato che l'indagine ha permesso di toccare con mano e ricostruire – attraverso i quasi cento titoli di rassegna stampa rinvenuti –¹¹ un caso di *battage* ove il tema dell'arte è stato indisso-

lubilmente fuso con gli scopi della politica espansionista di regime. Ciò anche per iniziativa di alcuni enti, quali la Federazione dei Fasci di Combattimento, l'Istituto Coloniale Fascista (ICF) e l'Istituto Fascista di Cultura (IFC), la cui attività nel complesso meccanismo della propaganda coloniale si espresse, attraverso l'opera coordinata delle sezioni periferiche, in una mirata azione di raccordo tra élite e masse, tra centro e periferia.

Giorgio Grazia: per un breve profilo dell'artista prima dell'esperienza africana

Come si apprende dalla scheda informativa autografa inviata nel giugno 1938 all'Archivio Storico della Biennale di Venezia,¹² Giorgio Grazia, figlio di Diego, nasce a Bologna il 22 ottobre 1895. Nel capoluogo emiliano, egli cresce e si forma nel campo della pittura, beneficiando di un alunnato presso Alfredo Grandi – noto con lo pseudonimo di Garzia Fioresi –, autore di origine pavese stabilitosi a Bologna sin dall'adolescenza, nel 1902, e distintosi come pittore di figura e paesaggio in diverse rassegne di portata nazionale e internazionale, non ultima la Biennale veneziana.¹³ Alla formazione presso Grandi, Grazia affianca un percorso di studi ufficiale, diplomandosi all'Accademia della propria città natale e ottenendo poi l'autorizzazione all'insegnamento della Storia dell'Arte negli Istituti privati. Nel suo curriculum l'artista, dopo una dichiarazione sul suo *status* di “ex combattente, fascista, iscritto al sindacato Belle Arti e alla Milizia”,¹⁴ elenca – con l'eccezione delle mostre individuali coloniali, a cui riserva una sezione a parte –

una serie di esposizioni alle quali ha partecipato tra il 1925 e il 1936: di nove, otto sono rassegne svoltesi a Bologna e dintorni entro il 1931,¹⁵ mentre fa eccezione la sindacale milanese del 1936.¹⁶ Sino al *turning point* somalo la carriera artistica di Giorgio Grazia pare attestarsi, dunque, entro i più modesti e ristretti confini della sua città natale. Osservando però tali partecipazioni, non è secondario evidenziare che in tre casi si tratti di mostre dedicate al paesaggio, spia del fatto che in Grazia albergasse già prima del soggiorno oltremare una certa preferenza per l'elemento naturale, inclinazione forse ereditata dal maestro Grandi, ricordato come amante della solitudine e della natura integra e selvatica.¹⁷ Nonostante tale predilezione, le doti di Grazia emergono anche nella resa della figura umana, come si può constatare da alcune sue opere¹⁸ poste a corredo di un breve ma lusinghiero articolo pubblicato nel 1927. Qui un anonimo articolista, accennando alla personale dell'autore svoltasi in quello stesso anno, scrive:

Fra i giovani pittori che maggiormente lasciano sperare per il buon nome dell'arte a Bologna va annoverato il Grazia che, specialmente nell'ultima mostra personale – nei locali degli impiegati civili – ha affermato la sua individualità con attitudini di indiscusso valore.

Già furono apprezzate le sue opere in esposizioni regionali e nazionali e la critica ebbe per lui le parole più lusinghiere, ma nell'ultima mostra il giudizio più

oggettivo e rigido non può usare che l'espressione della lode nel suo termine più onesto. Forse l'artista non ha detto l'ultima parola circa la tecnica ed il modellato; ma il problema della luce e del colore l'ha risolto senza sforzo felicemente con energia singolare dando freschezza ai lavori e realtà vivente alle scene ch'egli predilige ritrarre [...].¹⁹

E ancora, proseguendo:

Il Grazia si cimenta nella figura e nel paese e si dimostra ritrattista spigliato; facile impressionista del paese nei più improvvisi effetti, appassionato riproduttore di scenette piacevoli ove la gamma coloristica ingentilisce ed affina. Il grande amore per la sua arte, l'aspirazione verso il meglio lo porta allo studio indefesso ed alla tenacia nel lavoro. Così negli studi di tutte le dimensioni, ove il nudo della donna e dell'uomo è reso nelle più svariate pose, l'artista fa tutte le ricerche per rendere il vero con maggior evidenza e con più suggestiva maniera senza cadere nel vuoto e nel deforme infantilismo che caratterizza la decadenza artistica della nostra epoca.²⁰

Da ulteriori ricerche risulta inoltre che Grazia si fosse cimentato, al pari di tanti altri, nel campo dell'*affiche* e della grafica: restano tracce di questa sua attività nel manifesto creato per la *Messa giubilare di S.S.*

Pio XI, svoltasi a Roma il 21 dicembre 1929,²¹ e in quello realizzato per le *Esposizioni Riunite al Littoriale*, rassegna tenutasi a Bologna tra il 18 maggio e il 1° giugno 1930.²² L'artista, inoltre, si era aggiudicato nel gennaio 1934 – poco prima di partire per l'Africa – il secondo posto nel concorso per la nuova copertina della rivista “Il Comune di Bologna”, presentando il bozzetto contraddistinto dal motto “Cuore di Bologna”.²³

Giorgio Grazia e la Somalia pittoresca – parte I: la fama negli anni Trenta

La boscaglia tutta fiorita dopo le piogge che l'hanno rinfrescata e rinverdiata, i contrasti vivaci fra i colori madreperlacei del mare e quelli bruni degli scogli, l'infinita distesa della pianura uniforme eppur varia, il passaggio improvviso dalla terra bianca a quella rossa, le snelle sagome delle palme dum, la caratteristica coloritura dei sambuchi piturati di fresco, la festosa animazione dei mercati indigeni dove uomini, merci e cammelli si agitano e si mischiano in un fervore di vita, la pesantezza bruna del masso di Bur-Hacaba, i riflessi schiumosi dei nostri fiumi, la trasparenza ricamata delle ombrellifere, i giochi violenti di luci e di ombre delle zone battute dal borato e caldo sole equatoriale, tutto, insomma, tutto quello che è caratteristico e particolare

*di questa terra è stato colto e raffigurato da Grazia con tanta sensibilità e tanto gusto di artista, da fare delle sue opere – quando saranno portate ed esposte in Italia – un potente strumento di propaganda per la maggiore e migliore conoscenza della Somalia.*²⁴

Così Dario Vitali, il giorno di Natale del 1934, descriveva ai lettori di “Somalia fascista” – quotidiano della Federazione dei Fasci di Combattimento della Somalia italiana – l'ampio corpus di opere a soggetto indigeno realizzato in quello stesso anno da Grazia e presentato nella mostra personale dal titolo *Somalia pittoresca* alla Casa del Fascio di Mogadiscio. Come si evince dal relativo catalogo – uno spartano opuscolo intestato contenente l'elenco dei titoli –, la rassegna si componeva di ben ottantotto lavori – fra quadri e impressioni – ed era stata inaugurata due mesi prima, il 28 ottobre, offrendo al pubblico la possibilità di visitarla tutti i giorni, dalle 16 alle 19, e inserendosi a pieno fra le attività promosse dalla Commissione di Cultura e Propaganda della stessa Federazione dei Fasci somala.²⁵ La rassegna era stata inaugurata dal Governatore Maurizio Rava²⁶ il quale, in seguito, vi aveva accompagnato il Ministro delle Colonie Emilio De Bono e aveva disposto l'acquisto di due opere,²⁷ individuabili – grazie all'elenco di “Enti in possesso di opere importanti” allegato dal pittore stesso alla menzionata scheda informativa – in *Palme dum* e *Fabbricanti di fute*, l'uno destinato al Museo della Garesa e l'altro inizialmente voluto per figurare nel Palazzo del Governo di Mogadiscio.²⁸

Come previsto da Vitali, le opere di Grazia – nel frattempo rientrato in patria – si trasformano ben presto in un “potente strumento di propaganda per la maggiore e migliore conoscenza della Somalia”.²⁹ Va infatti evidenziato che tale colonia, pur essendo oggetto della penetrazione italiana sin dagli anni Ottanta dell’Ottocento, era rimasta per diverso tempo quella meno nota e accessibile: la sua distanza dalla madrepatria, le complesse vicende storiche che ne avevano caratterizzato la costituzione e, soprattutto, il tardivo consolidamento del dominio italiano sul territorio – avvenuto solamente nel 1927 – avevano reso più difficile, sino a quel momento, viaggiare e, quindi, conoscere in maniera approfondita la regione. Ciò appare evidente anche nel settore artistico: infatti, mentre numerosi furono gli autori che si recarono nella ben più vicina colonia libica, verso la quale venivano organizzate di sovente crociere turistiche,³⁰ minore fu il numero di quanti giunsero nella colonia affacciata sull’Oceano Indiano.³¹ Fu proprio questo, evidentemente, uno dei motivi che fece la fortuna della *Somalia pittoresca* in Italia. Per la sua prima tappa nazionale, il corpus dei dipinti di Grazia fu esposto nelle sale del Museo Coloniale di Roma,³² che già da qualche anno era solito ospitare mostre personali di artisti reduci da un soggiorno nelle colonie, quali Giorgio Oprandi, Lidio Ajmone, Cesare Biscarra, Cesare Biseo, Milo Corso Malverna. Nel caso specifico, pare che fosse stato lo stesso Grazia a prendere contatti col Ministero delle Colonie al fine di poter allestire la propria mostra nella prestigiosa sede romana; ciò si ricava da una lettera di risposta inviata all’artista

da Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato al suddetto Ministero, ove si legge:

In relazione alla richiesta da Lei rivolta mi è grato comunicarLe che ho autorizzato la Direzione del Museo Coloniale Italiano ad accogliere nei locali del Museo stesso la sua mostra personale di tipi e di paesaggi della Somalia Italiana.

*E ciò in considerazione delle benemerienze che Ella si è acquistato verso l’Amministrazione Coloniale organizzando e portando a compimento, con i suoi soli mezzi, un viaggio di studio e di documentazione artistica nella nostra colonia dell’Oceano Indiano.*³³

La lettera, datata 28 marzo 1935, pare essere un tardivo ringraziamento tributato all’artista dalle autorità più che un avviso in merito all’avvenuta autorizzazione, dato che la mostra ai primi di aprile è già aperta, con tanto di catalogo intestato *ad hoc* (fig. 1), e pubblicizzata dai giornali.³⁴ Il gruppo delle opere esposte, probabilmente per la maggiore capienza degli spazi, sale qui a centosei.³⁵ La stampa sembra apprezzare i lavori: Carlo Dall’Ongaro, puntando sulla loro utilità, sottolinea che “ottima propaganda coloniale è quella di far conoscere le nostre terre d’oltremare attraverso rappresentazioni di interpreti che ne sappiano dare precise impressioni e felici scorci”.³⁶ Piero Scarpa, che nota subito come Grazia dipinga “più con la spatola che col pannel-

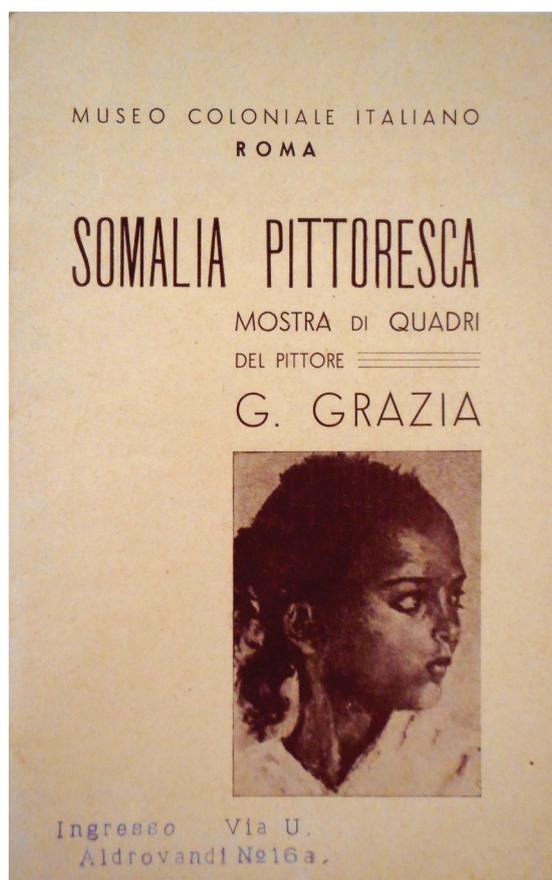


Fig. 01: *Somalia pittoresca*, mostra di quadri del pittore G. Grazia, catalogo delle opere (Roma, Museo Coloniale Italiano), [1935]. Foto Priscilla Manfren © Priscilla Manfren, Padova.

lo”, parla di immagini “piene di vita e fosforescenti di luce, [...] suggestive nel loro verismo così strano e così inconfondibile”,³⁷ mentre Francesco Callari definisce l’insieme “un buon complesso di studi e di quadri”, reso con una colorazione “molto intensa e appropriata agli ambienti; calda infocata di effetti sorprendenti negli sbattimenti di luce, incisiva nella rappresentazione di uomini, donne e bimbi del paese”.³⁸ Alberto Neppi, invece, si fa positivamente polemico, lamentando la totale assenza dei lavori di Grazia alla passata mostra internazionale di Napoli, ove la sua *Somalia pittoresca* “avrebbe costituito un elemento di interesse documentario”.³⁹ A conclusione di questa tappa, che si chiude il 20 aprile,⁴⁰ avvengono i primi acquisti su suolo nazionale: il Ministero delle Colonie decide infatti di riservare per il museo due vedute, ossia *Il Mercato di*

Burhacaba e Baobab a Kisimayo,⁴¹ di cui oggi rimane solamente la seconda, custodita presso il Museo delle Civiltà di Roma (fig. 2).

In poco più di due settimane, la mostra lascia la Capitale per essere presentata nella città natale dell’autore: dal 5 maggio al 9 giugno, in una versione leggermente ridotta composta da novantuno opere, la *Somalia pittoresca* è aperta al pubblico in orario pomeridiano – dalle 17 alle 20 – presso la centralissima Casa del Fascio bolognese di Via Manzoni 4, grazie all’azione congiunta delle sezioni locali della Federazione dei Fasci di Combattimento, dell’ICF e dell’IFC.⁴² Protagonisti attivi dell’iniziativa sono infatti i presidenti delle sezioni locali dei due istituti, il dottor Italo Papini e l’avvocato Cesare Colliva, che inseriscono l’evento – inaugurato dal critico locale Sebastiano Sani – a corredo visivo di un ciclo di conferenze sull’Italia coloniale avviato dal generale Arturo Vacca Maggiolini. Anche in questa circostanza la stampa, sottolineando come la sua organizzazione sia “assai tempestiva, per la particolare condizione politica italiana”, non manca di evidenziare il valore “altamente propagandistico” e al contempo pedagogico della rassegna, affermando che “la propaganda, comunque sia svolta, è sempre utile, e maggiormente in tal caso dove essa si riveste di forme artistiche che rallegrano l’occhio e nel contempo educano la mente”.⁴³ La mostra – allestita nel salone delle riunioni e quindi visibile anche al pubblico lì giunto per le conferenze e i corsi di cultura – viene visitata dal Principe ereditario Umberto di Savoia, il quale dispone l’acquisto di *Ombrellifere sulla strada* e *Moschea*, opere che, stando a Grazia stesso, figuravano



02

nel 1938 alla Reggia di Napoli, ma che dalle verifiche odierne risultano disperse.⁴⁴ In occasione di questa tappa, la Cassa di Risparmio di Bologna si aggiudica *Azienda agricola* (fig. 3) e, forse nella stessa circostanza, *Portatrici d'acqua in riposo* (fig. 4), oggi conservate presso l'Intesa Sanpaolo Private Banking di Via Farini 22.⁴⁵ *Case bianche*⁴⁶ è invece acquistato dal Comune per la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, all'epoca allestita presso Villa delle Rose, ove il dipinto è certamente esposto nel 1936.⁴⁷ A proposito di quest'opera, alcuni documenti del Secondo dopoguerra – oggi conservati al MAMbo e gentilmente segnalatimi da Barbara Secci – spiegano come essa sia andata dispersa, insieme a circa altre settanta, negli anni 1942-1943, quando tutti i quadri della galleria erano stati ricoverati al Littoriale e, in quella circostanza, ma-

nomessi o asportati dalle truppe li accasermate. Parte delle perdite fu poi compensata chiedendo agli artisti di donare alla galleria un altro loro lavoro: Grazia inviò, nel febbraio 1949, *Matera – Case nel sasso*.

Non passa una settimana dalla chiusura della prima tappa bolognese – ve ne saranno altre due – che la rassegna giunge in Liguria, a Genova, ove rimane sino al 7 luglio: l'ICF, in coordinamento con il Ministero delle Colonie, invita infatti Grazia a presenziare con il proprio gruppo di opere nella sala centrale del padiglione allestito a cura del dottor Sandro Strazza, presidente della sezione locale, nell'ambito della III Mostra Nazionale delle Industrie del Mare e della Spiaggia, organizzata nel capoluogo ligure in occasione del Giugno Genovese. Non molto altro si sa, attualmente, in merito a

Fig. 02: Giorgio Grazia, *Baobab a Kismayo*, 1934. Museo delle Civiltà, Roma. Foto Fabio Naccari © Museo delle Civiltà, Roma.



03

Fig. 03:
Giorgio Grazia,
Azienda agricola,
1934. Collezione
Intesa Sanpaolo,
Bologna. Foto
Priscilla Manfren
© Archivio Patri-
monio Artistico,
Intesa Sanpaolo.

Fig. 04:
Giorgio Grazia,
*Portatrici d'acqua
in riposo*, 1934.
Collezione Intesa
Sanpaolo, Bolo-
gna. Foto Priscilla
Manfren © Archi-
vio Patrimonio
Artistico, Intesa
Sanpaolo.



04

questa tappa, tranne il fatto che in tale circostanza l'artista non pare aver beneficiato di acquisti ufficiali.⁴⁸

Dopo Genova, gli spostamenti della mostra somala si arrestano per qualche mese, fornendo a Grazia un periodo di stasi utile alla rielaborazione di alcuni disegni e rapidi bozzetti al fine di trarne nuovi dipinti. Trascorso quel periodo, la *Somalia pittoresca* si rimette in movimento, questa volta in direzione del Piemonte: dal 3 novembre al 1° dicembre la rassegna – con un numero imprecisato di lavori – viene presentata a Torino, nei saloni del Circolo del Littorio in Via Carlo Alberto 43 (fig. 5). Anche in questo caso, l'iniziativa vede agire in concerto le sezioni locali dell'IFC e dell'ICF, in quel momento attive nell'organizzare mostre d'arte – con ingresso libero al pubblico – utili come “documentazioni schiette” delle colonie italiane in Africa. La mostra di Grazia, curata dal conte Cavalli d'Olivola e apprezzata in virtù della sua “immediatezza espressiva”, risulta la prima in tal senso. Va notato che in questa occasione vengono previste due differenti fasce orarie di apertura, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30, sintomo dell'effettiva volontà di allargare il pubblico dei visitatori.⁴⁹ Il passaggio della rassegna in questa prima tappa piemontese frutta all'artista almeno due vendite importanti: il Comune di Torino acquista per la sua Galleria d'Arte Moderna i *Tessitori di fute*, mentre la famiglia Agnelli compra *Mundula Uardiglei*,⁵⁰ opere di cui oggi non si hanno notizie, se non una rara riproduzione a colori, rintracciata in una rivista d'epoca, che potrebbe essere relativa alla prima (fig. 6).⁵¹

I viaggi della mostra per il 1935 non si concludono però nel capoluogo piemontese: in meno di una settimana, sotto gli auspici dell'ICF, le opere vengono trasportate nel nord della regione, giungendo a Biella per iniziativa del Gruppo regionale Mario Gioda, che le allestisce nella sua sede di Via Seminari (fig. 7).⁵² La rassegna, inaugurata il 7 dicembre, rimane a disposizione del pubblico sino al 22 dicembre, con ingresso libero in due fasce orarie serali, ovvero dalle 17 alle 19.30 e dalle 21 alle 23; il numero delle opere qui esposte – probabilmente le stesse di Torino – non risulta chiaro dalle fonti rintracciate, che in un caso parlano di cinquanta dipinti⁵³ e in un altro di novanta.⁵⁴ Due brevi articoli di taglio critico danno, in questa occasione, una differente visione del corpus di lavori: il primo, dopo aver sottolineato l'importanza dell'opera di autori come Grazia, capaci di “fare opera d'arte e divulgazione insieme”, mette in luce l'evoluzione che l'artista ha sperimentato nel corso del suo soggiorno somalo, evidenziando come “dalle opere del primo tempo, vive ma di una vivezza quasi esclusivamente documentaria egli passa ad opere più pensate dove il paesaggio rivela il suo spirito [...]”.⁵⁵ Più smorzato nelle lodi – e interessato al valore estetico delle opere piuttosto che a quello propagandistico – sembra invece il testo di Pio Costantini, che inizialmente pare accusare il pittore di aver puntato più sulla quantità che sulla qualità dei lavori, salvo poi imputare tale impressione al fatto che la mostra, nel corso delle tappe già effettuate, si fosse probabilmente depauperata a causa della vendita dei pezzi migliori. E, a tale riguardo, conclude:

CIRCOLO DEL LITTORIO - TORINO

VIA CARLO ALBERTO, N. 43

L'Istituto Fascista di Cultura e l'Istituto Coloniale Fascista invitano la S. V. a visitare

Somalia pittoresca

mostra di quadri eseguiti da GIORGIO GRAZIA durante il suo recente soggiorno in Somalia.

La mostra è aperta gratuitamente tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18,30.

Fig. 05:
Somalia pittoresca, mostra di quadri eseguiti da Giorgio Grazia, invito (Torino, Circolo del Littorio, Via Carlo Alberto, n. 43), [1935]. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma. Foto Priscilla Manfren © Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma. Su concessione del Ministero della Cultura. È fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Fig. 06:
 Giorgio Grazia, *Tessitori di fute*, 1934 [?], in "Le Vie d'Italia e del Mondo", 1936, 10, allegato a colori tra p. 1010 e p. 1011.



05

06

*Abbiamo motivo di crederlo, perché in questa mostra non abbiamo trovato nessun quadro che si distacchi dagli altri per incisività di esecuzione od espressione di sentimento o di stato d'animo; che costituisca, insomma, il capolavoro: cosa che poteva parere impossibile per un pittore di talento e a tavolozza vasta come il Grazia. Ciò riprova che i migliori quadri non ci sono più.*⁵⁶

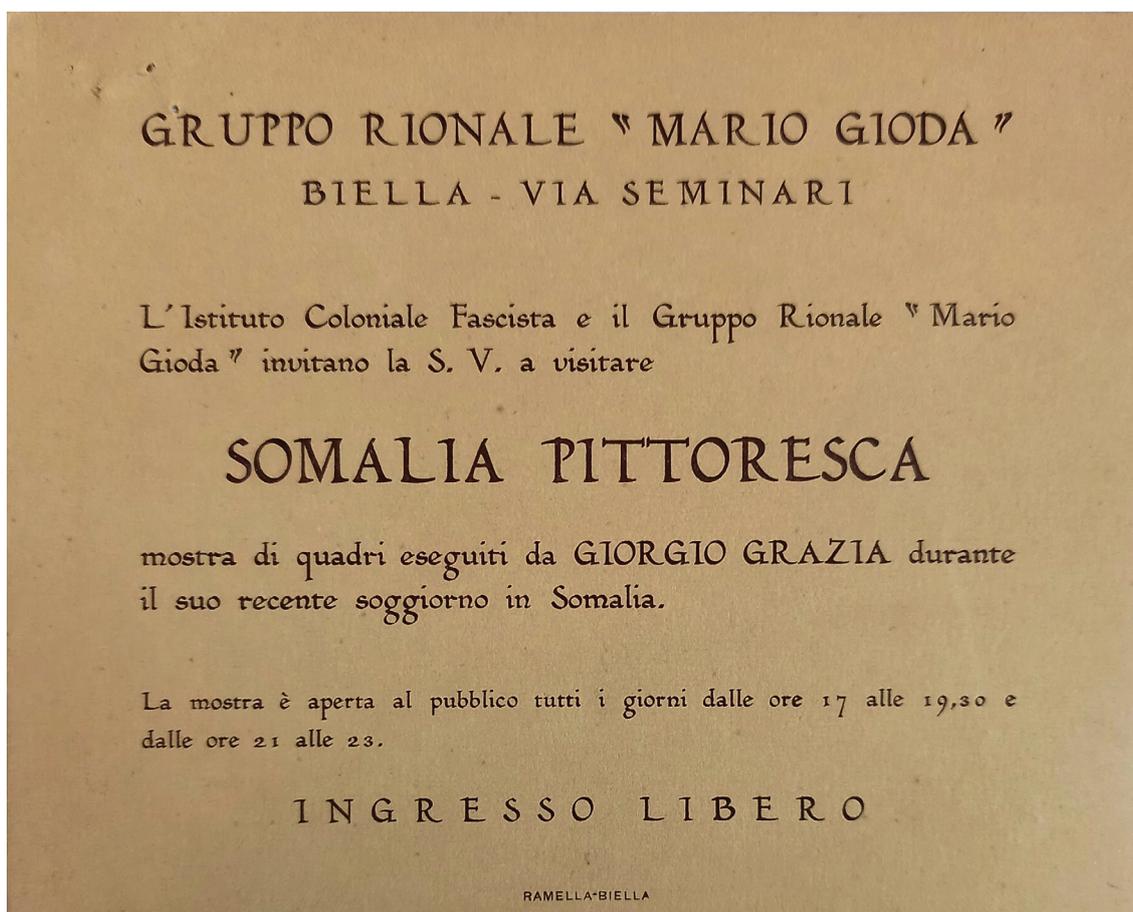
Proprio in merito agli acquisti, è infine lo stesso articolista a rendere noto il “buon successo” e la vendita immediata di un dipinto raffigurante “una bambina sorridente in pieno sole, allo zenit, appoggiata a due balle di kapok”, salvo poi concludere che le opere con figure umane “non sono generalmente sentite” dall'artista.⁵⁷

Trascorso il periodo natalizio, il 1936 si apre per la *Somalia pittoresca* con un viaggio verso il Veneto. Le pagine della “Gazzetta di Venezia” sono in quel periodo traboccanti, al pari di quelle degli altri quotidiani, di informazioni sull'Etiopia e, soprattutto, di notizie sull'andamento del conflitto iniziato pochi mesi prima. L'attenzione per l'Oltremare è quindi altissima anche nel capoluogo veneto⁵⁸ e di frequente compaiono, in particolare sulla quarta pagina dedicata alla cronaca cittadina, annunci relativi a iniziative organizzate dalle sezioni provinciali di ICF e IFC – anche in concerto con altri enti – volte alla trattazione di temi coloniali: il 1° febbraio, per esempio, si annuncia la conferenza all'Ateneo Veneto di Giorgio Maria Sangiorgi, deputato parlamentare e direttore

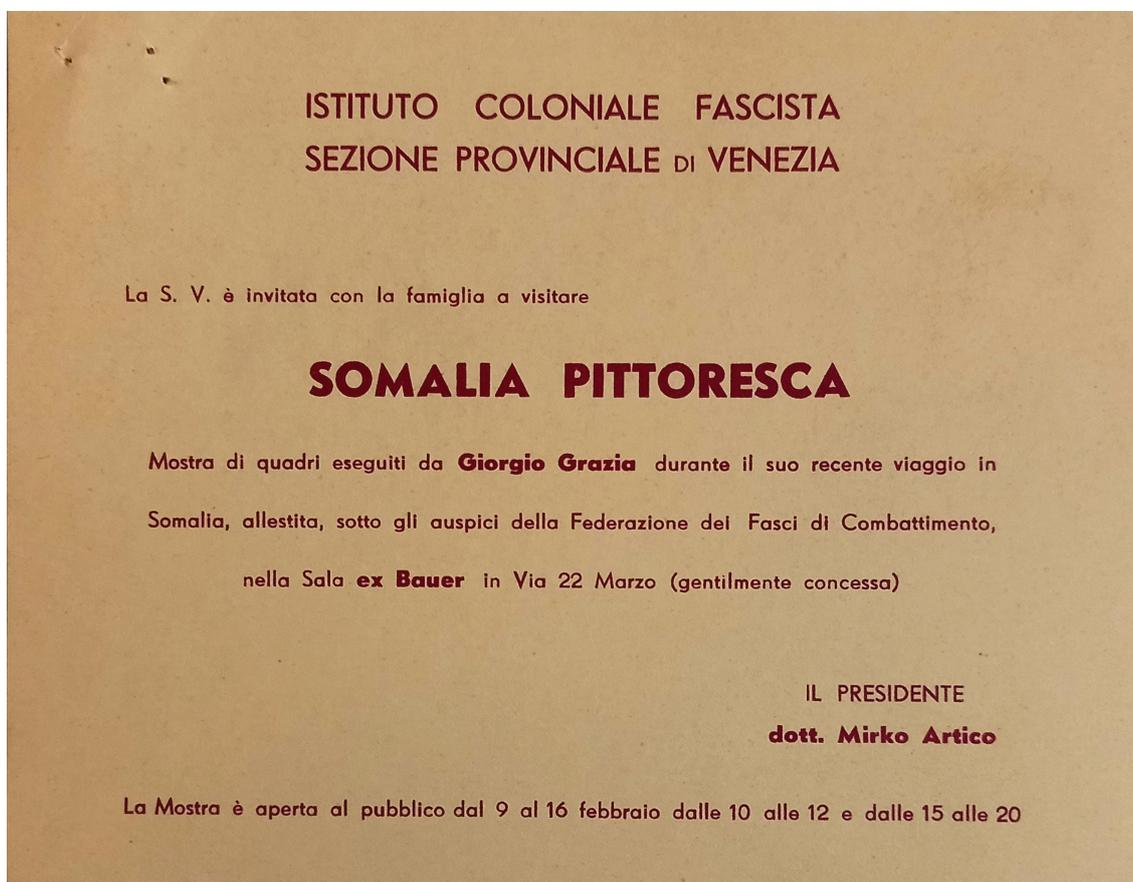
de “Il Resto del Carlino”, nonché il ciclo di conferenze al Teatro La Fenice che inizierà dal 9 febbraio con l'intervento dell'ex governatore della Somalia Maurizio Rava, seguito da quelli di altre figure del panorama coloniale italiano quali Luigi Federzoni, il conte Giuseppe Volpi di Misurata ed Emilio De Bono.⁵⁹ È dunque in questo fervente contesto che l'ICF, nuovamente sotto gli auspici della Federazione dei Fasci di Combattimento, accoglie a Venezia la mostra di Grazia, inaugurata l'8 febbraio nella sala terrena dell'ex Bauer in Via XXII Marzo (fig. 8).⁶⁰ Anche in questa circostanza, il numero dei dipinti in mostra non è chiaro, poiché la “Gazzetta di Venezia” menziona “una sessantina di tele”,⁶¹ mentre il “Gazzettino” quasi ne raddoppia il numero scrivendo “più di un centinaio”.⁶² In ogni caso la rassegna, aperta ben sette ore al giorno – dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 – pare ottenere consensi, tanto che la sua chiusura, inizialmente prevista per il 16, viene posticipata al 19 febbraio “in considerazione del notevole e ininterrotto afflusso dei visitatori, che conferma il pieno successo propagandistico della mostra”.⁶³ Il buon esito dell'iniziativa è avvalorato dall'acquisto di tre opere importanti, così segnalate nel menzionato elenco stilato dall'artista nel 1938: *Moschea di Scek Ibrahim*, acquisita dall'allora Cassa di Risparmio cittadina, *Case arabe a Mogadiscio*, comprata dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia, e *Gheber-bimba somala*, acquisita dal Comune per la Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.⁶⁴ Alcune verifiche effettuate in occasione del presente studio hanno però consentito di gettare nuova luce sui tre dipinti e sui dati – in parte errati –

Fig. 07:
Somalia pittoresca, mostra di quadri eseguiti da Giorgio Grazia, invito (Biella, Gruppo rionale Mario Gioda, Via Seminari), [1935]. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma. Foto Priscilla Manfren © Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma. Su concessione del Ministero della Cultura. È fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Fig. 08:
Somalia pittoresca. Mostra di quadri eseguiti da Giorgio Grazia, invito (Venezia, Sala ex Bauer, Via 22 Marzo), [1936]. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma. Foto Priscilla Manfren © Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma. Su concessione del Ministero della Cultura. È fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.



07



08

forniti da Grazia: oltre ad apprendere che il primo lavoro raffigurante una moschea somala – variamente riprodotto in bianco e nero in articoli d'epoca e studi più recenti –⁶⁵ risulta attualmente disperso, si è potuto constatare che il Consiglio Provinciale dell'Economia – denominazione applicata alle Camere di Commercio nel 1926 – non acquistò *Case arabe a Mogadiscio* – riapparso recentemente sul mercato antiquario –⁶⁶ bensì *Moschea Giama a Scingani*, come si intuisce dal lacerato di etichetta sul retro del dipinto oggi presente presso il veneziano Palazzo Ca' Nova, sede legale della Camera di Commercio Venezia Rovigo (fig. 9). Per quel che riguarda

il ritrattino infantile di *Gheber* – che fu tra i lavori più pubblicati dai periodici⁶⁷ e forse più amati da Grazia stesso, il quale lo scelse per la copertina del catalogo della mostra in almeno due occasioni –⁶⁸ va detto che solamente con questa ricerca l'opera, prima schedata come di autore non identificato, è stata rinvenuta e correttamente attribuita all'artista (fig. 10).⁶⁹

Nell'estate del 1936, a poco più di un mese dalla proclamazione dell'Impero, le visioni somale del pittore bolognese compiono un breve tour anche in Lombardia, figurando in due differenti città: a Milano, dalla metà di giugno ai primi di luglio, nel

Fig. 09: Giorgio Grazia, *Moschea Giama a Scingani*, 1934. Camera di Commercio Venezia Rovigo, Venezia © Camera di Commercio Venezia Rovigo, Venezia.



contesto della *Mostra d'arte coloniale* organizzata al Palazzo della Permanente per volontà dell'onorevole Luigi Silva, presidente della sezione lombarda e vicepresidente nazionale dell'ICF, e a Varese, dal 12 al 26 luglio, in una analoga rassegna organizzata dallo stesso ICF nelle sale della Società Adriatica. Per entrambe, le notizie sono esigue e, in particolare, della seconda si è a conoscenza solamente perché segnalata dall'artista stesso.⁷⁰ In merito alla tappa nel capoluogo lombardo si sa che, essendo la rassegna una collettiva, il corpus somalo di Grazia è presente in forma assai ridotta con appena ventiquattro dipinti, numero in ogni caso considerevole se si

denominazione di *Paesaggi e tipi della Somalia Italiana* – sia l'unica a essere dotata di titolo, a puntualizzare non solamente che si tratta di una mostra nella mostra, ma soprattutto a evidenziarne la peculiarità tematica rispetto alle serie degli altri autori, ispirate, per lo più, ai territori della vicina colonia libica. Non a caso, Giovanni Mussio scrive in merito:

Sono paesaggi e sono figure, che ci si presentano con un carattere di assoluta novità, che non sono stati molti gli artisti che si sono ispirati a quelle terre ed a quelle genti. Il Grazia è anche pittore di così facile espressività da dare a tutti questi suoi quadri buon senso di colore locale, facile possibilità, in chi vede, di 'scoprire' un ambiente, che solo da poco tempo ci è diventato più familiare.⁷¹



Fig. 10:
Giorgio Grazia,
Gheber - bimba somala, 1934. Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, Venezia. Foto Francesco Giroto © Archivio Fotografico - Fondazione Musei Civici di Venezia.

pensa che viene superato solamente da quello delle opere di due artisti lombardi, Luigi Brignoli e Claudio Martinenghi. Va anche detto che, scorrendo il catalogo, si nota come la serie di dipinti di Grazia – che qui prende la più banale e descrittiva

Dopo una pausa di cinque mesi, l'attività espositiva riprende agli inizi del 1937, anno in cui la *Somalia* – non più *pittoresca* – è chiamata a svolgere un'azione pedagogica potente e strutturata nel territorio locale: sulle quattro tappe organizzate per quell'anno, tre sono infatti rivolte al pubblico emiliano.⁷² A distanza di quasi due anni dalla prima apparizione felsinea, il corpus viene riproposto a Bologna – nuovamente su iniziativa della locale sezione dell'ICF – per quasi due mesi, dal 9 gennaio al 28 febbraio: come sede vengono prescelti, questa volta, i locali dell'ex Scuola di Applicazione per Ingegneri in Piazza de' Celestini 4, ove il pubblico può accedere nei giorni feriali dalle 17 alle 19.30 e nei giorni festivi in due fasce

orarie, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.⁷³ Il catalogo (fig. 11) è il più ricco fra quelli reperiti, elencando centoundici lavori, accompagnati dalla riproduzione di cinque di essi. Già da questo si intuisce il carattere ancor più propagandistico ed educativo attribuito alla mostra in tale occasione: infatti, il corpus delle opere è stato rimpinguato con nuovi pezzi⁷⁴ e, per quanto possibile, vengono esposti anche i lavori già acquistati, al fine di non ridurre il potere evocativo della narrazione visiva in cui – scrive Cesare Marchesini – i vari quadri sono “di facile lettura per il pubblico frettoloso”, configurandosi come “parti di un grande poema sinfonico, scritto con animo entusiasta e pennello ardito, in lode della Somalia”.⁷⁵ L’apertura della rassegna viene fatta coincidere con l’inizio delle attività annuali della sezione bolognese dell’ICF, di cui è presidente il menzionato Giorgio Maria Sangiorgi, che insieme a Grazia stesso guida le autorità cittadine nel percorso espositivo. Un’ora dopo, il ricordato vicepresidente generale dell’Istituto, Luigi Silva, è invece alla Casa del Fascio per una prolusione al corso di cultura coloniale, durante la quale sottolinea che “la passione di novità che la conquista [dell’Etiopia] ha suscitato negli italiani [...] deve essere necessariamente inquadrata e intelaiata dalla conoscenza e dallo studio preventivi di località e di questioni [perché] solo così l’Italia potrà valorizzare l’Impero”.⁷⁶ D’altronde, sottolinea l’artista Nino Corrado Corazza in un articolo dedicato all’esposizione e al suo protagonista, “la conquista pittorica dell’Africa va di pari passo con quella amministrativa, agricola, economica, ecc...”.⁷⁷ L’abbinata di mostra e corso coloniale rappre-

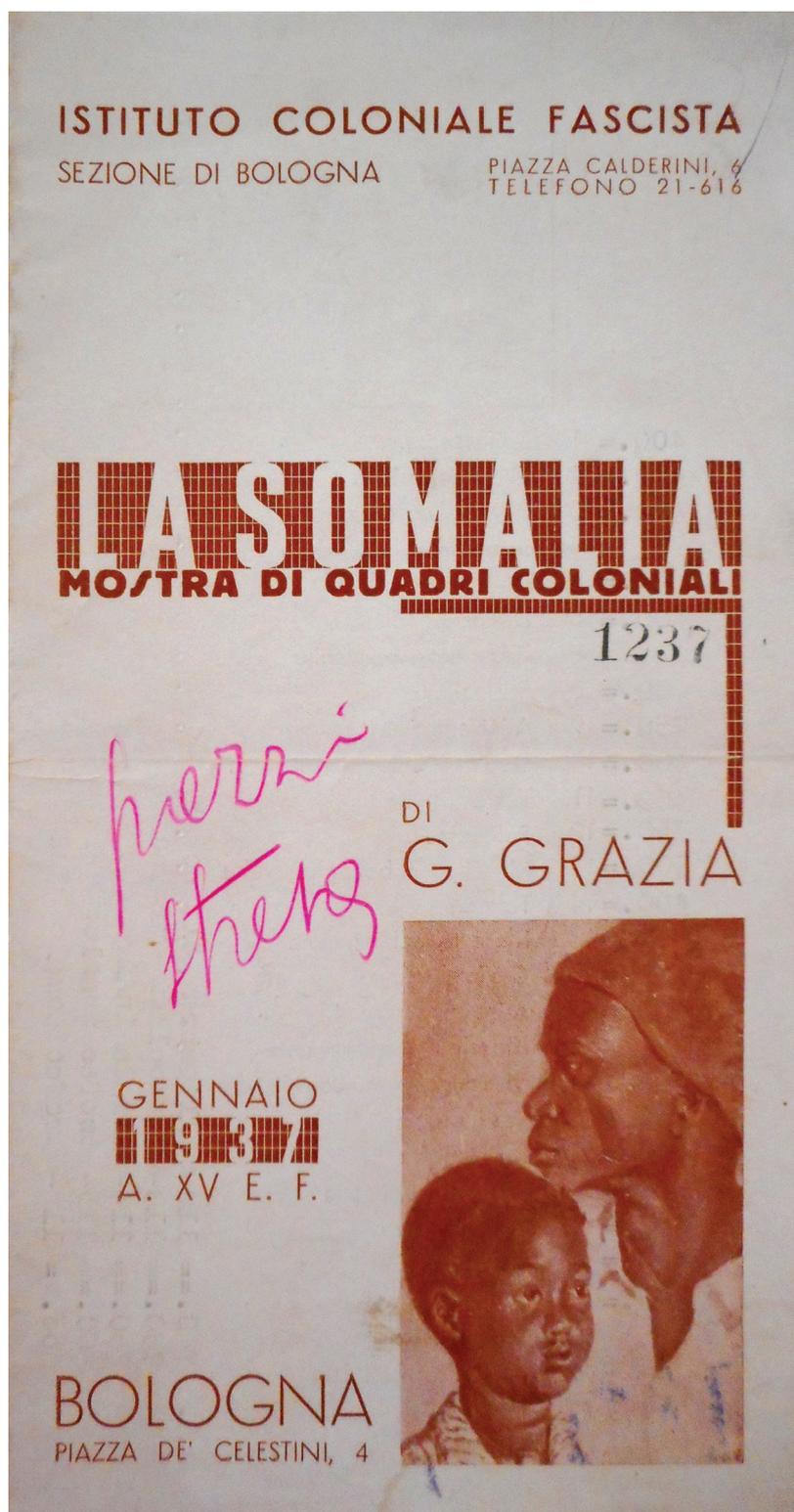


Fig. 11: *La Somalia, mostra di quadri coloniali di G. Grazia*, catalogo delle opere (Bologna, Piazza de' Celestini, 4), 1937. Foto Priscilla Manfren © Priscilla Manfren, Padova.

senta quindi un rinnovato esempio di sinergia, volto a coltivare “sia attraverso l’approfondimento di studi adatti, sia attraverso le suggestioni visive di paesaggi e di scorci coloniali” la formazione della tanto invocata “coscienza coloniale”.⁷⁸ Gli organizzatori si impegnano dunque affinché la rassegna venga visitata da “un ampio pubblico, e soprattutto dai giovani e dal popolo, per farsi un’idea sicura e sincera della floridezza delle nostre Colonie”,⁷⁹ tant’è che la chiusura, grazie a una proroga, avviene alla fine invece che alla metà di febbraio.⁸⁰ A tale riguardo, è interessante osservare anche la varietà del pubblico giunto a visitare la mostra che, questa volta, è pensata come evento a pagamento – il prezzo del biglietto, visti gli scopi propagandistici, è comunque limitato a 1 lira – anche se pare non manchino le possibilità per ottenere una riduzione: si apprende così che la *Somalia* è visitata da gruppi di studenti e studentesse appartenenti a svariati istituti, quali il Liceo Scientifico Augusto Righi, l’Istituto di San Vincenzo De’ Paoli, la Scuola d’Avviamento Certani, il Ginnasio-Liceo Minghetti, l’Istituto Pier Crescenzi, la Scuola d’Avviamento Manfredi, nonché da soci del Circolo di Cultura, gruppi che non di rado si avvalgono della guida di professori e studenti in carica come fiduciari dell’ICF, ma anche della presenza costante di Grazia stesso nelle vesti di cicerone. Facilitazioni economiche vengono concesse ai soci tesserati dell’ICF e ai reduci d’Africa che si presentano in divisa – per questi l’ingresso è gratuito –, mentre per gli iscritti all’Opera Nazionale Dopolavoro è prevista una riduzione.⁸¹

Al chiudersi della rassegna invernale, la stampa annuncia “un buon

numero di acquisti effettuati da Enti pubblici cittadini e da numerosi privati”,⁸² anche se non è da escludere che altre opere siano entrate nelle collezioni bolognesi in occasione di una successiva e ben più breve esposizione, avvenuta nella città felsinea quattro mesi dopo, dal 26 giugno al 4 luglio, quando è il Dopolavoro rionale Paoletti a volere esposta la *Somalia* nel salone della propria sede.⁸³ Scopo della replica è, in questo caso, mettere in contatto diretto con tale testimonianza artistica e documentaria anche – si legge in un articolo de “Il Resto del Carlino” – il “popolo minuto e genuino del rione, tanto ricco di perspicacia e guidato dal suo infallibile istinto, ma che magari non ha mai messo piede nelle sale felpate di una analoga esposizione”.⁸⁴ Tra le due presentazioni bolognesi va però ricordato come fosse stato inserito, dal 6 marzo al 4 aprile – in concomitanza allo svolgersi dei corsi di cultura coloniale –, anche un mese di esposizione a Ferrara, ove la *Somalia* era stata richiesta dalla sezione locale dell’ICF e proposta con ingresso libero, dalle 17 alle 19.30, nei locali del Circolo della Stampa al piano superiore del Teatro Nuovo in Piazza Trento e Trieste.⁸⁵ Sono queste le ultime tappe ben documentate della mostra: poi, si sa solamente – attraverso telegrafiche notizie fornite dall’artista e da trafiletti nella stampa – che essa fu presentata di nuovo in Piemonte, presso la Casa del Fascio di Stresa, durante il mese di agosto 1937, a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento e dell’Ente per il Turismo.⁸⁶ Tale iniziativa fu probabilmente reiterata, dato che la “Rassegna della Istruzione Artistica” segnala la chiusura, in data 30 settembre 1938, di un’altra

mostra personale dell'artista svolta-
si nella stessa stazione turistica lacustre.⁸⁷ Si è infine a conoscenza di una tardiva tappa meridionale del corpus somalo: il periodico "L'Artista Moderno" annuncia infatti, nel giugno 1940, l'apertura della mostra di Grazia nella vasta sala della Casa Littoria di Potenza, città a cui l'artista era stato destinato nel 1938 dopo aver vinto il concorso per l'insegnamento del disegno negli Istituti magistrali.⁸⁸

Risalgono dunque a queste ultime tappe molti degli acquisti che Grazia stesso segnala nel suo curriculum.⁸⁹ Se il Podestà di Stresa – identificabile nella persona di Enrico Pozzani – si aggiudica il ritratto di una *Donna Ogaden*, sono soprattutto enti e istituzioni bolognesi, come anticipato, ad acquisire dipinti del loro concittadino: si sa infatti che la Cassa di Risparmio di Bologna rinnova i suoi favori all'artista, aggiungendo alle proprie collezioni il bel *Mercato in Amaruini* (fig. 12) – registrato come acquisto del 1937 – e, probabilmente nella medesima occasione, il *Mercato a Bondere* (fig. 13).⁹⁰ Anche questi lavori, ritraenti una brulicante scena di vita quotidiana in due quartieri di Mogadiscio, sono oggi conservati – al pari dei precedenti acquisti dell'istituto effettuati nel 1935 – nella sede di Intesa Sanpaolo in Via Farini 22. È poi forse nello stesso anno che l'Unione Sindacati Bieticoltori e l'Unione Sindacati Industriali di Bologna acquistano, rispettivamente, *L'antenna radio di Mogadiscio* e *i Tessitori*, opere di cui attualmente non si hanno notizie. L'Amministrazione Provinciale predilige invece *Invito alla preghiera* (fig. 14), limpida veduta di cielo azzurro ed edifici bianchi tra i quali compare una figura a braccia alzate, forse un *muezzin*

che richiama, per l'appunto, i fedeli alla devozione. L'opera, oggi facente parte del patrimonio della Città Metropolitana di Bologna e conservata presso Palazzo Malvezzi in Via Zamboni 13,⁹¹ è relativa a un gruppo di rielaborazioni compiute in Italia da Grazia tra la fine del 1935 e il 1936, come si evince dall'anno fascista "XIV" appena leggibile sotto la firma dell'autore, in basso a destra nel dipinto. Realizzato invece tra la fine del 1934 e il 1935 – come dichiara l'anno fascista "XIII" in basso a destra – è il luminoso *Tessitore* (fig. 15) acquisito dall'allora Consiglio Provinciale dell'Economia e oggi conservato presso la sede della Camera di Commercio di Bologna in Piazza della Mercanzia 4. In merito a queste ultime due opere si può supporre che l'acquisto sia stato effettuato in occasione della prima mostra bolognese del 1937, dato che esse figurano nel catalogo di tale rassegna – ai numeri 61 e 75 – ma non in quello della tappa del 1935.⁹²

Giorgio Grazia e la Somalia pittoresca – parte II: il declino e l'oblio dal Secondo dopoguerra a oggi

Per quanto è dato sapere, il caso della *Somalia pittoresca* fu un *unicum* nel panorama dell'arte coloniale italiana di epoca fascista: non si hanno infatti notizie, sino ad ora, di altre singole mostre personali che, in quell'epoca, subirono una vicenda vorticoso analogo a quella che coinvolse la produzione africana dell'artista bolognese.⁹³ Viene allora spontaneo porsi alcune domande: dopo una tale apparente fama, costellata di un'intensa attività espositiva e di elogi, che cosa avvenne a Giorgio Grazia all'indomani dello sgretolarsi del regime? Quali furono i la-



12

Fig. 12:
Giorgio Grazia, *Mercato in Amaruini*, 1934. Collezione Intesa Sanpaolo, Bologna. Foto Priscilla Manfredi © Archivio Patrimonio Artistico, Intesa Sanpaolo.

Fig. 13:
Giorgio Grazia, *Mercato a Bondere*, 1934. Collezione Intesa Sanpaolo, Bologna. Foto Priscilla Manfredi © Archivio Patrimonio Artistico, Intesa Sanpaolo.



13



14

sciti delle peregrinazioni della sua *Somalia pittoresca* nella memoria collettiva? Quale sorte toccò al tanto celebrato corpus somalo?

Come per altri autori che si erano dedicati al genere coloniale e che, dunque, avevano asservito in certa misura la loro arte alla propaganda, la fine del fascismo fu per Grazia un momento di trapasso probabilmente non indolore: con il tramonto del sogno espansionista italiano, tenuto vivo solamente dalla temporanea attività dell'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia tra il 1950 e il 1960, il turbinio e la discreta fama ottenuta dalla celebrata *Somalia pittoresca* si arrestano. Dei ricordi africani compaiono solo frammenti

– i lavori rimasti invenduti – esposti qua e là dal pittore, nel frattempo tornato a Bologna, insieme alle successive creazioni del periodo lucano dedicate al Sasso di Matera⁹⁴ e a opere più recenti in cui Grazia, sperimentando nuovi stili, tenta – invano – di lasciarsi alle spalle l'etichetta di “pittore appassionato, diligente, fedele a quell'aspetto del mondo che incontra i maggiori suffragi nella memoria degli spettatori”,⁹⁵ ossia il suo precedente “verismo sobrio ed equilibrato”⁹⁶ votato al documentarismo. I giudizi, ora, non sono più sempre e incondizionatamente fervidi ed entusiastici, come testimonia una breve recensione a una personale che l'artista tiene nel marzo 1948:⁹⁷

Fig. 14: Giorgio Grazia, *Invito alla preghiera*, 1935-1936. Città Metropolitana di Bologna, Bologna. Foto Priscilla Manfren © Città Metropolitana di Bologna, Bologna.

Priscilla Manfren

Un esempio di mostra itinerante al servizio della propaganda coloniale: la *Somalia pittoresca* di Giorgio Grazia (1934-1940)



15

Alla Galleria d'arte di via Castiglione ha esposto il pittore Giorgio Grazia che ondeggia fra le strettoie di un ultimo ottocentismo e le aspirazioni ad un verismo minuto e crudo. Ci sembra però che il mestiere non lo sorregga a sufficienza in questi intenti tanto da rendergli il respiro sempre affaticato e pesante.

È strano soprattutto vedere ancora vegetare in Italia una categoria di artisti che non ha avvertito il mutare del tempo e della cultura [...].⁹⁸

E ancora, le recensioni a una personale di circa ottanta opere, svoltasi nell'aprile 1955 al Museo Civico di Bologna,⁹⁹ mettono in luce – seppur con toni più gentili – lo spaesante eclettismo in cui l'artista si è lanciato per svecchiare il suo stile e tentare così, al contempo, di smarcarsi da quello che era ormai il suo scomodo passato da pittore coloniale. Alcuni scrivono infatti “di restare un po' disorientati di fronte alle molte sensazioni che agitano il pittore”, altri di essere rimasti colpiti da “la libertà e la spregiudicatezza con cui il pittore si serve delle diverse tecniche espressive”, destreggiandosi tra “un solido e borghese gusto illustrativo” e influenze futuriste,

Fig. 15: Giorgio Grazia, *Tessitore*, 1934-1935. Camera di Commercio di Bologna, Bologna. © Camera di Commercio di Bologna, Bologna.

surrealiste ed espressioniste che, tuttavia, producono “*allineamenti* modernistici, a volte del tutto non convinti e come provincialmente diminuiti”.¹⁰⁰ Simili sono i commenti a una mostra antologica dell'autore curata nell'aprile 1961 dall'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): vengono ricordati con nostalgia il periodo somalo, le cui opere “appaiono ancora forse le più convincenti nella loro sincera spontaneità”, e la produzione lucana, poiché “dopo quella bella stagione, Giorgio Grazia solo saltuariamente ha ritrovato la giusta vena poetica”.¹⁰¹ Tagliente è invece il giudizio su un'altra mostra bolognese allestita nel maggio 1964 alla sala Peruzzi, nel quale vengono sottolineati i “notevoli limiti” che la pittura dell'artista rivela sul piano culturale, votata com'è “all'estro di un descrittivismo occasionale e spesso, purtroppo, banale”.¹⁰² Delle testimonianze per il secondo Novecento, la breve presentazione stilata da Athos Vianelli nel 1971 – quattro anni prima della scomparsa dell'autore, avvenuta nel 1975 – è fra le poche totalmente positive. Anche qui, come in altre precedenti, il periodo somalo viene segnalato come importante per la carriera dell'artista, che nelle sue opere fa trasparire “certe rimembranze dell'esperienza africana che hanno lasciato una traccia nel suo stile e nella sua particolare sensibilità coloristica”.¹⁰³

Da questa documentazione si comprende quindi come Grazia sia stato sostanzialmente una meteora che, lanciata dal regime nell'orbita nazionale, è poi implosa su se stessa, ripiegando nel dopoguerra sull'intimità della terra natia. Parimenti, si ha l'impressione che il pittore, pur attivo nel ricercare una nuova strada da percorrere, lontana dai tra-

scorsi coloniali sui quali molti, nel secondo dopoguerra, vollero stendere un omertoso velo di silenzio, non sia più riuscito a eguagliare la notorietà raggiunta grazie alla sua produzione africana, che per diversi critici restò, insieme a quella del periodo meridionale, la migliore in assoluto.

Quanto alla sorte toccata al celebrato corpus somalo, essa è di fatto già emersa nel corso della trattazione: la gran parte delle oltre cento opere componenti la *Somalia pittoresca* è oggi dispersa e sostanzialmente dimenticata. Di tanto in tanto, qualche lavoro riappare – come si è visto per *Case arabe a Mogadiscio* – sul mercato collezionistico, privo di informazioni specifiche, mentre le poche opere ancora conservate dalle istituzioni che le acquisirono versano, in alcuni casi, in uno stato conservativo tutt'al più discreto e ignorate nella loro storia, in questo accomunate a buona parte della produzione coloniale italiana che, solo in anni tutto sommato recenti – dopo un'iniziale apertura portata avanti dagli studi storici –¹⁰⁴ ha iniziato a essere sondata con maggiore attenzione. Si conclude, dunque, auspicando che il presente lavoro possa contribuire a una maggiore conoscenza dell'artista e a una prima riscoperta delle sue opere africane, sollecitando altresì un rinnovato interesse e la rilettura – in parte già avviata da alcuni studiosi – di un patrimonio artistico ancora oggi poco indagato.

Endnotes:

- 1 Sull'onnipresenza della propaganda coloniale nella quotidianità italiana alla metà degli anni Trenta, si veda a titolo d'esempio Mignemi 1984.
- 2 Sul tema delle esposizioni coloniali, si vedano almeno Arena 2011; Tomasella 2017.
- 3 Su questa rassegna, si vedano Manfren 2017b; Tomasella 2024.
- 4 Sul caso specifico, si vedano almeno Carli 2004; Manfren 2017c.
- 5 Sulle due rassegne organizzate in Italia, si vedano almeno Jarrassé 2016; Manfren 2017d; 2017e; Roscini Vitali 2020; Tomasella 2020.
- 6 Sul tema Manfren 2016.
- 7 Alla mostra itinerante, mai sino a ora trattata nella sua interezza, avevano già accennato Gabrielli 1998, p. 38; Sorbello 2005; Manfren 2016, pp. 84-85; 2019, p. 102; 2020, pp. 70-73.
- 8 A tale riguardo, si segnala che, al fine di snellire la bibliografia estesa finale, si è ritenuto opportuno utilizzare delle sigle, esplicitate qui di seguito: ASAC = La Biennale di Venezia, Archivio Storico delle Arti Contemporanee, Raccolta documentaria, Artisti, b. "Grazia, Giorgio", inv. n. 19831; GNAM = Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Archivio bioiconografico - Monografico - Biografico - Artisti: G - Grazia Giorgio; MRBo = Bologna, Museo civico del Risorgimento, Archivio dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana - Sezione di Bologna, registro 9; ReC = Il Resto del Carlino; As = L'Assalto; AI = L'Avvenire d'Italia; CP = Corriere Padano; AC = L'Azione Coloniale; rit. = ritaglio stampa. Le parentesi quadre [] indicano che i dati in esse inseriti si basano su quanto riportato dai catalogatori. Dato che molte voci sono prive di autore, si è proceduto a ordinarle alfabeticamente secondo l'*incipit* dei titoli; essendo questi ultimi, in molti casi, identici, si è tenuto conto dell'anno di pubblicazione e, ove anche questo fosse identico, del mese e del giorno, seguendo un modello del tipo: *La Somalia... 1937a; La Somalia... 1937b*; non si è tenuto conto, pur riportandole, delle differenze maiuscolo/minuscolo e della presenza di virgolette.
- 9 Si ringraziano qui, a vario titolo, la Camera di Commercio Venezia Rovigo (in particolare Ines Casolino, Responsabile Servizio Provveditorato e Patrimonio), la Camera di Commercio di Bologna (con attenzione a Cristina Cuccu del Provveditorato), il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna (in particolare Barbara Secci, della Sezione Collezione e Patrimonio), la Città Metropolitana di Bologna (nello specifico, Angelo Viteritti e Licia Senatore del Servizio Patrimonio e Provveditorato), il MuCiv - Museo delle Civiltà di Roma (con attenzione ai funzionari Rosa Anna Di Lella, Gaia Delpino, Myriam Pierri), Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia (nello specifico, Matteo Piccolo e Giulia De Fazio, conservatore e assistente conservatrice), Intesa Sanpaolo (nello specifico le responsabili del Patrimonio Artistico, con particolare riferimento a Cristina Tuci).
- 10 Tra i corredi visivi più consistenti: i quattordici lavori in Cinti 1935a; i cinque dipinti in Corazza 1937b e gli altrettanti in "*La Somalia*" 1937c; le quattro opere in Emiliani 1972, pp. 460-461; la dozzina di pezzi - in parte tratti dalle fonti precedenti - in Manfren 2019, pp. 391-395.
- 11 Numero certamente ampliabile con ulteriori approfondimenti per ogni singola tappa.
- 12 Grazia 1938.
- 13 Ciufo 2002.
- 14 Grazia 1938.
- 15 Fra queste, la prima Mostra regionale del Sindacato fascista emiliano-romagnolo degli Artisti, svoltasi tra novembre e dicembre 1929 in Palazzo Sampieri, rassegna in cui Grazia presenta *Dallo studio* (cfr. *I.^a Mostra... 1929*, p. 34) e la Mostra del Paesaggio organizzata nel 1931 a Porretta, località termale non molto distante dal capoluogo emiliano

(cfr. *Pittori...*1931).

16 In tale circostanza, l'artista presenterà due opere somale, ovvero *Boscaglia di Chisimaio* e *Somalia italiana* (cfr. *VII Mostra...* 1936, p. 79).

17 Ciuffo 2002.

18 X. 1927. Si tratta di un dipinto con una *Testa di vecchio* e due disegni, relativi a un'altra testa maschile e a uno studio di nudo femminile.

19 X. 1927, p. 733.

20 X. 1927, p. 733.

21 Grazia 1929.

22 Grazia 1930.

23 *La nuova...* 1934, p. 76.

24 Vitali 1934.

25 *Somalia pittoresca...* 1934.

26 Anch'egli pittore, nonché padre di Carlo Enrico, architetto razionalista autore di diversi progetti legati al contesto coloniale.

27 Vitali 1934.

28 Grazia 1938. Un esemplare del catalogo del Museo della Garesa, conservato presso il Centro Studi Somali e reperibile in ArcAdiA – Archivio Aperto di Ateneo dell'Università degli Studi Roma Tre, presenta delle correzioni a penna che segnalano, nella sezione dedicata alla Raccolta di arte moderna, il successivo ingresso nella collezione di “2 quadri ad olio del pittore Grazia” – probabilmente gli stessi acquistati da Rava – riportandone inoltre il costo per una somma di 1500 lire (cfr. Regio Governo della Somalia 1934, p. 75).

29 Vitali 1934.

30 Basti pensare, a titolo d'esempio, agli otto artisti sovvenzionati dall'Ente Autonomo della Fiera di Tripoli per recarsi nella colonia mediterranea e realizzare delle serie di dipinti da esporre alla mostra d'arte coloniale di Napoli nel 1934 o, ancora, ad autori sardi come Giuseppe Biasi e Melkiorre Melis, che rinnovarono il loro stile a contatto con la terra libica, per non parlare di svariate autrici – dilettanti e professioniste – giunte sulla ‘Quarta Sponda’ negli anni Venti e poi negli anni Trenta, su impulso del rinnovamento edilizio e artistico promosso dal governatore Italo Balbo. Si vedano in merito Dettori 2020; Manfredi 2023.

31 Fra quelli noti, oltre a Giorgio Grazia, si ricordano Gabriella Fabbricotti, Lidio Ajmone, Cesare Biscarra, Milo Corso Malverna, Ersilia Cavaciocchi, Alberto Neiviller. In merito a questi e ad altri autori approdati in Somalia, si vedano Ciccotti 2009; Manfredi 2020; 2022; Rapicavoli, De Marinis 2024.

32 Sul tale istituzione la bibliografia si è arricchita in anni recenti, per averne un'idea si vedano almeno Gandolfo 2014, Cascone 2024. Per le sue collezioni d'arte, si veda Margozzi 2005.

33 *Lettera di Alessandro Lessona (Ministero delle Colonie) a Giorgio Grazia*, 1935, 28 marzo, copia dattiloscritta riportante il testo, ASAC.

34 Dall'Ongaro 1935; V. C. 1935; N. A. 1935; Scarpa 1935; Callari 1935; *La mostra...* 1935a; *La Mostra...* 1935b; *Impressioni...* 1935.

35 *Somalia pittoresca...* 1935a.

36 Dall'Ongaro 1935.

37 Scarpa 1935.

38 Callari 1935.

39 N. A. 1935.

- 40 *La mostra...* 1935a; Grazia 1938.
- 41 Grazia 1938; Margozi 2005, p. 135.
- 42 Su questa tappa *Attività...* 1935; B. R. 1935; Cinti 1935a; Cinti 1935b; *Il Principe...* 1935; *Intensa...* 1935; *L'orario...* 1935; Manetti 1935; *Mostra...* 1935a; *Mostra...* 1935b; *Mostra...* 1935c; *Mostra...* 1935d; *Mostra...* 1935e; *Mostra...* 1935f; *Nella Sezione...* 1935; *Somalia pittoresca...* 1935b; *Somalia pittoresca...* 1935c; “*Somalia pittoresca*”... 1935d; “*Somalia pittoresca*” 1935e; “*Somalia pittoresca*” 1935f; *Una mostra...*1935.
- 43 *Mostra...* 1935d.
- 44 *Mostra...* 1935f; Cinti 1935a; Grazia 1938.
- 45 Emiliani 1972, pp. 460-461.
- 46 L'opera compare in Cinti 1935a, p. 51; *Giorgio Grazia* 1937b.
- 47 Comune di Bologna 1936, p. 33.
- 48 “*Somalia pittoresca*” 1935f; *La III Mostra...* 1935; Pini 1935; Grazia 1938.
- 49 *La Somalia...*1935; *Somalia pittoresca...* 1935g; *Somalia pittoresca...* 1935h; z. e. 1935.
- 50 Il *mundul* era una costruzione indigena simile al *tucul*.
- 51 b. a. 1936. Va tuttavia segnalato che un altro dipinto avente il medesimo titolo è pubblicato in Cinti 1935a, p. 53.
- 52 Su questa: c. g. 1935; C. P. 1935; *L'interessante...*1935; *La mostra...*1935c; *Somalia pittoresca...* 1935i; “*Somalia pittoresca*”... 1935j.
- 53 *L'interessante...*1935.
- 54 “*Somalia pittoresca*”... 1935j.
- 55 *Somalia pittoresca...* 1935i.
- 56 C. P. 1935.
- 57 C. P. 1935.
- 58 In merito si veda Donadon 2019, pp. 51-95.
- 59 *Lecture...* 1936.
- 60 Sulla tappa veneziana *Istituto...* 1936a; *Istituto...*1936b; *Somalia pittoresca...* 1936a; *Somalia pittoresca* 1936b; *Una mostra...* 1936. Si veda anche Manfren 2016, pp. 84-85.
- 61 *Una mostra...* 1936.
- 62 *Somalia pittoresca* 1936b.
- 63 *Istituto...*1936b.
- 64 Grazia 1938.
- 65 Cinti 1935a, p. 51; Mussio 1936; Manfren 2016, p. 85.
- 66 Foto d'epoca del dipinto sono in *La Mostra...* 1935b; *Mostra...* 1935d. L'opera, segnalata con titolo leggermente diverso e con misure 46X32 cm, è stata posta in vendita a € 400,00 da un privato, in località Guidonia Montecelio (RM), nel sito picclick.it. Si veda *GIORGIO GRAZIA...*2024.
- 67 *Impressioni...* 1935; Marchesini 1937; *Mostra...* 1935d.
- 68 *Somalia pittoresca...* 1935a; *Somalia pittoresca...* 1935b.
- 69 L'opera risulta infatti schedata con i seguenti dati: Inventario: BA 0137, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna; Autore: Autore non identificato (Grazia); Soggetto: Ritratto di ragazza, Testa di negra; Oggetto: Dipinto, Olio su tavola, 31,7 x 22,2; epoca: XX, 1934.

- 70 Grazia 1938; Mussio 1936; *Mostra...* 1936. Alle fonti precedenti si rifanno i più recenti Colombo 2016; Manfren 2017f.
- 71 Mussio 1936.
- 72 Grazia 1938.
- 73 Su questa tappa B. R. 1937a; B. R. 1937b; Corazza 1937a; *Giorgio Grazia* 1937a; *Giorgio Grazia* 1937b; *Il Corso...*1937; *La chiusura...* 1937a; *La chiusura...* 1937b; *La mostra...*1937a; *La Mostra...* 1937b; *La Mostra...* 1937c; *La mostra...* 1937d; *La prolusione...* 1937; *La Somalia...*1937a; *La Somalia...*1937b; “*La Somalia*”... 1937c; *La Somalia...*1937d; “*La Somalia*”... 1937e; “*La Somalia*”... 1937f; “*La Somalia*”... 1937g; Marchesini 1937; *Mostra...* 1937; *Nella sezione...* 1937; Pelliccioni 1937; *Pittori...* 1937.
- 74 B. R. 1937b.
- 75 Marchesini 1937.
- 76 *La prolusione...* 1937.
- 77 Corazza 1937a.
- 78 *La prolusione...* 1937.
- 79 Marchesini 1937.
- 80 *La chiusura...* 1937a.
- 81 *La chiusura...* 1937a; *La Mostra...* 1937c; “*La Somalia*”... 1937f; “*La Somalia*”... 1937g; *Mostra...* 1937.
- 82 *La mostra...* 1937d.
- 83 Corazza 1937b; *Un lembo...*1937; Grazia 1938.
- 84 *Un lembo...*1937.
- 85 Sulla tappa ferrarese *Alla Mostra...* 1937a; *Alla Mostra...* 1937b; *La chiusura...* 1937c; *La inaugurazione...* 1937; *La Mostra...* 1937e; *La Somalia...* 1937h; “*La Somalia*”... 1937i; “*La Somalia*”... 1937j; “*La Somalia*”... 1937k; P. C. 1937.
- 86 Grazia 1938.
- 87 *Mostre...*1938.
- 88 *Il successo...* 1940; *Esposizioni...* 1940; Vianelli 1971.
- 89 Grazia 1938.
- 90 Emiliani 1972, pp. 460- 461.
- 91 Il dipinto è stato pubblicato in anni recenti nel portale del Catalogo del Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna (PatER) con un semplice titolo descrittivo. In merito si veda *Paesaggio...* 2020.
- 92 *Somalia pittoresca...* 1935b; *La Somalia...*1937b.
- 93 È noto un caso dei primi anni Venti, relativo alla mostra di opere a soggetto somalo realizzate dalla contessa Gabriella Fabbricotti: la rassegna – dopo essere stata presentata al Lyceum di Roma – fece parte della Mostra Coloniale Italiana che, con analoghi scopi propagandistici, venne riproposta in forma itinerante nel contesto di alcune importanti fiere campionarie italiane. Tuttavia, il numero di tappe di questa mostra appare nettamente inferiore rispetto a quello raggiunto dalla *Somalia pittoresca* di Grazia. In merito Manfren 2017a; 2020, pp. 63-66.
- 94 Tortorelli [post 1938].
- 95 C.C. 1950.
- 96 *Il 31 marzo...* 1948.
- 97 In merito si vedano giuri 1948; *Il 31 marzo...* 1948; R. M. 1948.

- 98 R. M. 1948.
- 99 *Mostra...* [1955].
- 100 Luber 1955; vice 1955. Un altro articolo, relativo a una mostra svoltasi l'anno successivo, segnala invece in maniera più sintetica che in Grazia "non manca di farsi sentire il contrasto tra modernità e tradizione"; in merito si veda *La mostra...* 1956.
- 101 C. E. 1961; vice 1961. Si segnala che anche in anni successivi l'autore espose nella Sala Peruzzi, sede dell'UCAI in piazza San Domenico; in merito si vedano le brevi notizie in B. L. 1962; *Grazia* 1962; B. L. 1964.
- 102 d. g. 1964.
- 103 Vianelli 1971.
- 104 Si vedano almeno Del Boca 1976-1984; Labanca 2002.

References:

- Alla Mostra...* 1937a: *Alla Mostra d'Arte coloniale*, [in "CP", 1937, 19 marzo], rit., ASAC.
- Alla Mostra...* 1937b: *Alla Mostra di quadri coloniali*, [in "CP", 1937, 3 aprile], rit., ASAC.
- Arena 2011: Arena G., *Visioni d'oltremare. Allestimenti e politica dell'immagine nelle esposizioni coloniali del XX secolo*, Napoli, Edizioni Fioranna, 2011.
- Attività...* 1935: *Attività della Sezione di Bologna dell'Istituto Coloniale Fascista*, [in "As", 1935, 29 maggio], rit., MRBo.
- b. a. 1936: b. a., *Le nostre pagine a colori. Arte coloniale italiana*, in "Le Vie d'Italia e del Mondo", 1936, 10, pp. 1010-1011, con allegato di tavole a colori.
- B. L. 1962: B. L., *Giorgio Grazia*, [in "AI", 1962, 8 dicembre], rit., GNAM, doc. 27.
- B. L. 1964: B. L., *Pitture di Grazia all'U.C.A.I.*, [in "AI", 1964, 19 maggio], rit., GNAM, doc. 29.
- B. R. 1935: B. R., *La mostra alla Casa del Fascio. Visioni pittoriche della Somalia*, [in "ReC", 1935, 9 maggio], rit., ASAC.
- B. R. 1937a: B. R., *Attività dell'Istituto Coloniale Fascista. La prolusione dell'on. Silva – Una Mostra d'arte coloniale*, [in "As", 1937, 8 gennaio], rit., MRBo.
- B. R. 1937b: B. R., *La mostra dell'I.C.F. La Somalia vista dal pittore Grazia*, in "ReC", 1937, 9 gennaio, rit., GNAM, doc. 10.
- C. C. 1950: C. C., *Mostre d'arte a Bologna. Giovanni Agnese e Giorgio Grazia al Circolo artistico*, [in "AI", 1950, 6 maggio], rit., GNAM, doc. 20.
- C. E. 1961: C. E., *Grazia*, [in "Avanti", 1961, 7 maggio], rit., GNAM, doc. 26.
- c. g. 1935: c. g., *Note d'arte. Somalia pittoresca*, in "Il Biellese", 1935, 100, p. 3.
- C. P. 1935: C. P. [Costantini P.], *La Mostra dei paesaggi somali al "Mario Gioda"*, in "Illustrazione biellese", 1935, 12, p. 35.
- Callari 1935: Callari F., *Giorgio Grazia*, in "Realizzazioni", 1935, 5, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.
- Carli 2004: Carli M., *Ri/produrre l'Africa romana. I padiglioni italiani all'Exposition Coloniale Internationale, Parigi 1931*, in "Memoria e Ricerca", 2004, 17, pp. 211-232.
- Cascone 2024: Cascone A., *Opacità e miserie del Museo coloniale italiano, note sulla riapertura postbellica*, in "Africa e Mediterraneo", 2024, 100, pp. 28-39.
- Ciccotti 2009; Ciccotti L., *Arte italiana in Somalia (1928-1970)*, Roma, Page Service, 2009.
- Cinti 1935a: Cinti I., *Il pittore Grazia, colonialista*, in "Bologna", 1935, 5, pp. 51-53.
- Cinti 1935b: Cinti I., *Mostra d'Arte a Bologna*, [in "AC", 1935, 30 maggio], rit., MRBo.

Ciuffo 2002: Ciuffo A., *Grandi, Alfredo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 58, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002, [https://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-grandi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/alfredo-grandi_(Dizionario-Biografico)/).

Colombo 2016: Colombo S., *La differenza tra noi e "gli altri": su alcune mostre coloniali milanesi organizzate nel Ventennio fascista*, in "Il capitale culturale", 2016, 14, pp. 711-738, <https://doi.org/10.13138/2039-2362/1388>.

Comune di Bologna 1936: Comune di Bologna, *Catalogo della Galleria d'Arte Moderna – Villa delle Rose*, Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1936.

Corazza 1937a: Corazza N. C., *Pittori in colonia. Giorgio Grazia*, in "Bologna", 1937, 1, p. 54.

Corazza 1937b: Corazza N. C., *Arte – G. Grazia al "Paoletti"*, in "Bologna", 1937, 6, p. 36.

d. g. 1964: d. g., *Grazia*, [in "L'Unità", 1964, 28 maggio], rit., GNAM, doc. 30.

Dall'Ongaro 1935: Dall'Ongaro C., *G. Grazia al Museo Coloniale*, in "Il Piccolo", 1935, 2 aprile, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.

Del Boca 1976-1984: Del Boca A., *Gli italiani in Africa Orientale*, 4 voll., Roma-Bari, Laterza, 1976-1984.

Dettori 2020: Dettori M.P., *Colonie. Riflessioni su identità, ruolo e fortuna degli artisti sardi oltremare*, in Tomasella G. (ed.), *Il confronto con l'alterità tra Ottocento e Novecento. Aspetti critici e proposte visive*, Macerata, Quodlibet, 2020, pp. 75-90.

Donadon 2019: Donadon M., *Per una dimensione imperiale. Ca' Foscari e Venezia di fronte al colonialismo e imperialismo italiano (1868-1943)*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2019, <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-348-9>.

Emiliani 1972: Emiliani A. (ed.), *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna – I dipinti*, Bologna, Cassa di Risparmio in Bologna – Edizioni Alfa, 1972.

Esposizioni... 1940: *Esposizioni – Potenza – Giorgio Grazia*, in "L'Artista Moderno", 1940, 11-12, p. 108.

Gabrielli 1998: Gabrielli G. (ed.), *L'Africa in Giardino. Appunti sulla costruzione dell'immaginario coloniale*, Anzola dell'Emilia, Grafiche Zanini, 1998.

Gandolfo 2014: Gandolfo F., *Il Museo Coloniale di Roma (1904-1971). Fra le zebre nel paese dell'olio di ricino*, Roma, Gangemi Editore, 2014.

Giorgio Grazia 1937a: *Giorgio Grazia – "Baobab"*, [in "ReC", 1937, 12 gennaio], rit., ASAC.

Giorgio Grazia 1937b: *Giorgio Grazia – "Case bianche"*, [in "ReC", 1937, 12 gennaio], rit., ASAC.

GIORGIO GRAZIA...2024: *GIORGIO GRAZIA (1905-1971) Case sul mare a Mogadiscio 46x32*, ottobre 2024, <https://picclick.it/GIORGIO-GRAZIA-1905-1971-Case-sul-mare-a-Mogadiscio-186737749462.html> (ultima consultazione 14-01-2025).

giuri 1948: giuri, *Mostre d'arte. Giorgio Grazia*, [in "AI", 1948, 1° aprile], rit., GNAM, doc. 18.

Grazia 1929: Grazia G., *Messa Giubilare di S.S. Pio XI*, manifesto pubblicitario, Bologna, Edizioni Cappa, 1929, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500670012>.

Grazia 1930: Grazia G., *Esposizioni Riunite al Littoriale*, manifesto pubblicitario, Bologna, Creazioni "K", 1930, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500435715>.

Grazia 1938: Grazia G., *Scheda informativa*, 1938, giugno, ASAC.

Grazia 1962: *Grazia*, [in "ReC", 1962, 10 dicembre], rit., GNAM, doc. 28.

I.^a Mostra... 1929: *I.^a Mostra regionale del Sindacato fascista emiliano-romagnolo degli Artisti*, catalogo delle opere (Bologna, Palazzo Sampieri), s.i., 1929.

- Il 31 marzo...* 1948: *Il 31 marzo u.s. si è chiusa la mostra personale del pittore Giorgio Grazia* [...], s.i., [marzo 1948], rit., GNAM, doc. 17.
- Il Corso...* 1937: *Il Corso di Cultura coloniale inaugurato dall'on. Silva. "La valorizzazione spirituale e materiale dell'Impero" – Mostra d'arte coloniale di Giorgio Grazia*, [in "AI", 1937, 10 gennaio], rit., MRBo.
- Il Principe...* 1935: *Il Principe alla Casa del Fascio*, [in "ReC", 1935, 30 maggio], rit., MRBo.
- Il successo...* 1940: *Il successo della mostra coloniale di arte di Giorgio Grazia*, [in "Il Mattino di Napoli", 1940, 19 giugno], rit., GNAM, doc. 16.
- Impressioni...* 1935: *Impressioni della Somalia al Museo Coloniale*, [in "Il Giornale d'Italia", 1935, 17 aprile], rit., GNAM, doc. 3.
- Intensa...* 1935: *Intensa attività della Sezione di Bologna*, [in "AC", 1935, 25 maggio], rit., MRBo.
- Istituto...* 1936a: *Istituto Coloniale Fascista*, in "Gazzetta di Venezia", 1936, 12 febbraio, p. 4.
- Istituto...* 1936b: *Istituto Coloniale Fascista*, in "Gazzetta di Venezia", 1936, 18 febbraio, p. 4.
- Jarrassé 2016: Jarrassé D., *Usage fasciste de l'art colonial et dénis d'histoire de l'art. Les Mostre d'arte coloniale (Rome 1931 et Naples 1934)*, in "Studiolo", 2016, 13, pp. 236-263.
- Labanca 2002: Labanca N., *Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- L'interessante...* 1935: *L'interessante Mostra d'Arte sulla Somalia pittoresca*, in "Il Biellese", 1935, 10 dicembre, p. 4.
- L'orario...* 1935: *L'orario della Mostra "Somalia pittoresca"*, [in "ReC", 1935, 7 maggio], rit., MRBo.
- La chiusura...* 1937a: *La chiusura della Mostra Coloniale prorogata al 28 febbraio*, in "ReC", 1937, 13 febbraio, rit., GNAM, doc. 15.
- La chiusura...* 1937b: *La chiusura della Mostra Coloniale*, [in "ReC", 1937, 28 febbraio], rit., MRBo.
- La chiusura...* 1937c: *La chiusura della Mostra "La Somaglia" [sic] prorogata al 4 aprile*, [in "CP", 1937, 30 marzo], rit., ASAC.
- La III Mostra...* 1935: *La III Mostra delle Industrie del Mare e della Spiaggia solennemente inaugurata da S.E. Lantini*, in "Il Lavoro", 1935, 143, p. 4.
- La inaugurazione...* 1937: *La inaugurazione dei Corsi di Cultura Coloniale. La prolusione dell'on. Luigi Silva e l'apertura della Mostra d'Arte Coloniale*, [in "CP", 1937, 7 marzo], rit., ASAC.
- La mostra...* 1935a: *La mostra Giorgio Grazia al Museo Coloniale*, in "La Tribuna", 1935, 14 aprile, rit., GNAM, doc. 2bis.
- La Mostra...* 1935b: *La Mostra del pittore Grazia al Museo Coloniale di Roma*, in "L'Italia Coloniale", 1935, 4, p. 64.
- La mostra...* 1935c: *La mostra a soggetto coloniale al Gruppo "M. Gioda" sarà inaugurata sabato sera*, [in "Il Popolo Biellese", 1935, 5 dicembre], rit., ASAC.
- La mostra...* 1937a: *La mostra dei quadri coloniali di Giorgio Grazia*, [in "ReC", 1937, 17 gennaio], rit., MRBo.
- La Mostra...* 1937b: *La Mostra personale di G. Grazia*, [in "ReC", 1937, 20 gennaio], rit., MRBo.
- La Mostra...* 1937c: *La Mostra d'arte coloniale*, [in "ReC", 1937, 7 febbraio], rit., MRBo.
- La mostra...* 1937d: *La mostra d'arte coloniale*, [in "ReC", 1937, 27 febbraio], rit., MRBo.
- La Mostra...* 1937e: *La Mostra d'arte coloniale al Circolo della Stampa*, [in "CP", 1937, 20

marzo], rit., ASAC.

La mostra... 1956: *La mostra del pittore Grazia*, [in “La Lotta”, 1956, 17 maggio], rit., GNAM, doc. 24.

La nuova... 1934: *La nuova copertina della nostra rivista*, in “Il Comune di Bologna”, 1934, 1, pp. 76-77.

La prolusione... 1937: *La prolusione dell'on. Silva al corso dell'Istituto Coloniale Fascista di Bologna. La mostra del pittore Giorgio Grazia*, in “ReC”, 1937, 10 gennaio, rit., GNAM, doc. 11.

La Somalia... 1935: *La Somalia pittoresca nell'esposizione di Giorgio Grazia*, in “AI”, 1935, 15 novembre, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.

La Somalia... 1937a: *La Somalia, mostra di oltre cento quadri coloniali di G. Grazia*, invito (Bologna, Ex Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, Piazza de' Celestini, 4), gennaio 1937, GNAM, doc. 6.

La Somalia... 1937b: *La Somalia, mostra di quadri coloniali di G. Grazia*, catalogo delle opere (Bologna, Piazza de' Celestini, 4), gennaio 1937, coll. privata.

“*La Somalia*”... 1937c: “*La Somalia*”. *Una Mostra d'arte coloniale*, in “ReC”, 1937, 6 gennaio, rit., GNAM, doc. 8.

La Somalia... 1937d: *La Somalia di Giorgio Grazia*, invito all'inaugurazione (Bologna, Ex Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, Piazza de' Celestini, 4), 9 gennaio 1937, GNAM, doc. 9.

“*La Somalia*”... 1937e: “*La Somalia*”. *Una mostra d'arte coloniale*, [in “AI”, 1937, 9 gennaio], rit., ASAC.

“*La Somalia*”... 1937f: “*La Somalia*”. *La Mostra di Giorgio Grazia*, [in “ReC”, 1937, 13 gennaio], rit., MRBo.

“*La Somalia*”... 1937g: “*La Somalia*”. *La Mostra d'arte coloniale*, [in “ReC”, 1937, 3 febbraio], rit., MRBo.

La Somalia... 1937h: *La Somalia nella mostra di quadri coloniali di Giorgio Grazia*, [in “CP”, 1937, 12 marzo], rit., ASAC.

“*La Somalia*”... 1937i: “*La Somalia*” *come è stata vista dal pittore Giorgio Grazia*, [in “Ferrara”, 1937, 22 marzo], rit., ASAC.

“*La Somalia*”... 1937j: “*La Somalia alla mostra di Giorgio Grazia*, [in “CP”, 1937, 27 marzo], rit., ASAC.

“*La Somalia*”... 1937k: “*La Somalia*” *nella Mostra del pittore Grazia*, [in “CP”, 1937, 4 aprile], rit., ASAC.

Lettera di Alessandro Lessona 1935: *Lettera di Alessandro Lessona (Ministero delle Colonie) a Giorgio Grazia*, 1935, 28 marzo, copia dattiloscritta riportante il testo, ASAC.

Lecture... 1936: *Lecture e conferenze*, in “Gazzetta di Venezia”, 1936, 1° febbraio, p. 4.

Luber 1955: Luber, *Nella Sala del Museo Civico, Giorgio Grazia ha raccolto un'ottantina di opere [...]*, [in “AI”, 1955, 8 aprile], rit., GNAM, doc. 21.

Manetti 1935: Manetti D., *Visioni della Somalia*, in “Il Commercio bolognese”, 1935, 15 maggio, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.

Manfren 2016: Manfren P., *Alterne vicende di arte coloniale a Venezia negli anni Trenta*, in *Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia*, 22, Dal Canton G., Trevisan B. (eds.), Venezia, Fondazione Querini Stampalia - Fondazione Museo Civico Rovereto, 2016, pp. 78-99.

Manfren 2017a: Manfren P., *III FIERA CAMPIONARIA DI MILANO – Milano, 12-27 aprile 1922*, in Tomasella G., *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, registro delle esposizioni di P. Manfren e C. Marin, Padova, Il Poligrafo, 2017, pp. 144-147.

Manfren 2017b: Manfren P., *EXPOSITION INTERNATIONALE COLONIALE, MARITIME ET*

D'ART FLAMAND – Anversa, aprile-ottobre 1930, in Tomasella G., *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P. Manfren e C. Marin, Padova, Il Poligrafo, 2017, pp. 166-172.

Manfren 2017c: Manfren P., *EXPOSITION COLONIALE INTERNATIONALE* – Parigi, 6 maggio-15 novembre 1931, in Tomasella G., *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P. Manfren e C. Marin, Padova, Il Poligrafo, 2017, pp. 175-181.

Manfren 2017d: Manfren P., *PRIMA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE COLONIALE* – Roma, ottobre-dicembre 1931, in Tomasella G., *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P. Manfren e C. Marin, Padova, Il Poligrafo, 2017, pp. 181-191.

Manfren 2017e: Manfren P., *SECONDA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE COLONIALE* – Napoli, ottobre 1934-gennaio 1935, in Tomasella G., *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P. Manfren e C. Marin, Padova, Il Poligrafo, 2017, pp. 194-206.

Manfren 2017f: Manfren P., *MOSTRA D'ARTE COLONIALE* – Milano, 14-30 giugno 1936, in Tomasella G., *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P. Manfren e C. Marin, Padova, Il Poligrafo, 2017, p. 210.

Manfren 2019: Manfren P., *Icone d'Oltremare nell'Italia fascista: artisti, illustratori e vignettisti alla conquista dell'Africa*, Trieste, EUT, 2019, <http://hdl.handle.net/10077/30662>.

Manfren 2020: Manfren P., *La Somalia coloniale tra arte e propaganda: opere e vicende espositive di alcuni autori italiani*, in Tomasella G. (ed.), *Il confronto con l'alterità tra Ottocento e Novecento. Aspetti critici e proposte visive*, Macerata, Quodlibet, 2020, pp. 59-74.

Manfren 2022: Manfren P., «...e tu sei apparsa fra le brume lontane, Africa del mio destino»: note su Milo Corso Malverna, artista coloniale (1899-1970), in “Musica & Figura”, 2021 (2022), 8, pp. 157-186, 236-243.

Manfren 2023: Manfren P., *Sguardi femminili nella Libia coloniale: artiste dimenticate tra dilettantismo e professionismo*, in “Piano B. Arti E Culture Visive”, 2023, 8 (2), pp. 52-82, <https://doi.org/10.6092/issn.2531-9876/19603>.

Marchesini 1937: Marchesini C. G., *Il pittore Grazia in Somalia*, in “ReC”, 1937, 12 gennaio, rit., GNAM, doc. 12.

Margozzi 2005: Margozzi M. (ed.), *Dipinti, Sculture e Grafica delle Collezioni del Museo Africano. Catalogo generale*, Roma, IsIAO, 2005.

Mignemi 1984: Mignemi A. (ed.), *Immagine coordinata per un impero. Etiopia 1935-1936*, Torino, Gruppo Editoriale Forma, 1984.

Mostra... 1935a: *Mostra del pittore Giorgio Grazia alla Casa del Fascio*, [in “ReC”, 1935, 3 maggio], rit., MRBo.

Mostra... 1935b: *Mostra del pittore Giorgio Grazia alla Casa del Fascio*, [in “As”, 1935, 4 maggio], rit., MRBo.

Mostra... 1935c: *Mostra della Somalia pittoresca alla Casa del Fascio*, [in “ReC”, 1935, 6 maggio], rit., ASAC.

Mostra... 1935d: *Mostra della Somalia pittoresca alla Casa del Fascio*, [in “As”, 1935, 11 maggio], rit., MRBo.

Mostra... 1935e: *Mostra coloniale del pittore Grazia alla Casa del Fascio*, [in “AI”, 1935, 16 maggio], rit., MRBo.

Mostra... 1935f: *Mostra della Somalia pittoresca*, [in “ReC”, 1935, 2 giugno], rit., MRBo.

Mostra... 1936: *Mostra d'arte coloniale. Palazzo della Permanente. 14-30 giugno 1936. Istituto Coloniale Fascista. Sezione lombarda*, catalogo delle opere, Milano, Arti Grafiche E. Gualdoni, 1936.

- Mostra...* 1937: *Mostra d'arte coloniale*, [in "AI", 1937, 30 gennaio], rit., MRBo.
- Mostra...* [1955]: *Mostra personale del pittore Giorgio Grazia* (Bologna, Sala del Museo Civico, 2-17 aprile 1955), s.i. [1955].
- Mostre...*1938: *Mostre d'arte contemporanea nel Regno – Stresa*, in "Rassegna della Istruzione Artistica", 1938, 9-12, p. 577.
- Mussio 1936: Mussio G., Senza titolo [identificato con stralcio di *Visioni delle nostre Colonie in alcuni pittori italiani*], [in "Pro Familia", 1936, 9 agosto, p. 375], rit., ASAC.
- Nella Sezione...* 1935: *Nella Sezione di Bologna*, [in "AC", 1935, 15 giugno], rit., MRBo.
- Nella sezione...* 1937: *Nella sezione bolognese. L'on. Silva inaugura il corso di cultura coloniale e la Mostra d'arte*, [in "AC", 1937, 3], rit., MRBo.
- N. A. 1935: N. A. [Neppi A.], *Somalia pittoresca al Museo Coloniale*, in "Lavoro fascista", 1935, 21 aprile, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.
- Paesaggio...* 2020: *Paesaggio con deserto, cupole e mura di una città africana*, https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=72265 (ultima modifica 27-03-2020; consultato il 14-01-2025).
- Pelliccioni 1937: Pelliccioni A., *La Mostra di pitture della Somalia di Giorgio Grazia*, [in "ReC", 1937, 16 febbraio], rit., ASAC.
- Pini 1935: Pini G., *Note d'arte: Somalia Pittoresca*, in "Il Giornale di Genova", 1935, 20 giugno, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.
- Pittori...* 1931: *Pittori alla Mostra d'Arte del "Paesaggio Porrettano"*, in "Porretta Termale", 1931, 28, p. 2.
- Pittori...* 1937: *Pittori coloniali. Giorgio Grazia*, in "AI", 1937, 2 febbraio, rit., GNAM, doc. 13.
- P. C. 1937: P. C., *Mostra d'arte coloniale – La Somalia*, [in "CP", 1937, 18 marzo], rit., ASAC.
- Rapicavoli, De Marinis 2024: Rapicavoli N., De Marinis M.S., *Alberto Neiviller scultore (Napoli 1899-Mogadiscio 1941)*, Napoli, Edizioni Fioranna, 2024.
- Regio Governo della Somalia 1934: Regio Governo della Somalia, *Museo della Garesa. Catalogo*, Mogadiscio, 1934, <https://arcadia.sba.uniroma3.it/handle/2307/1355>.
- Roscini Vitali 2020: Roscini Vitali, A., *Roma e le esposizioni coloniali. La messa in scena della diversità durante il fascismo*, CISU, Roma, 2020.
- R. M. 1948: R. M., *Mostre bolognesi*, [in "Il Progresso d'Italia", 1948, 11 aprile], rit., GNAM, doc. 19.
- Scarpa 1935: Scarpa P., *Giorgio Grazia*, in "Il Messaggero", 1935, 16 aprile, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.
- Somalia pittoresca...* 1934: *Somalia pittoresca. Mostra di quadri e impressioni del camerata Prof. Giorgio Grazia*, catalogo delle opere (Mogadiscio, Casa del Fascio), 1934, GNAM, doc. 1.
- Somalia pittoresca...* 1935a: *Somalia pittoresca, mostra di quadri del pittore G. Grazia*, catalogo delle opere (Roma, Museo Coloniale Italiano), [1935, marzo-aprile], coll. privata.
- Somalia pittoresca...* 1935b: *Somalia pittoresca, mostra di quadri, del pittore G. Grazia*, catalogo delle opere (Bologna, Casa del Fascio), maggio 1935, GNAM, doc. 5bis.
- Somalia pittoresca...* 1935c: *Somalia pittoresca, mostra di quadri, del pittore Giorgio Grazia*, invito all'inaugurazione (Bologna, Salone della Casa del Fascio), [1935], 5 maggio, GNAM, doc. 4.
- "*Somalia pittoresca*"... 1935d: "*Somalia pittoresca*" *alla Casa del Fascio*, [in "ReC", 1935, 15 maggio], rit., MRBo.
- "*Somalia pittoresca*" 1935e: "*Somalia pittoresca*", [in "ReC", 1935, 23 maggio], rit., MRBo.

- “Somalia pittoresca” 1935f: “Somalia pittoresca”, [in “ReC”, 1935, 8 giugno], rit., ASAC.
- Somalia pittoresca... 1935g: *Somalia pittoresca, mostra di quadri eseguiti da Giorgio Grazia*, invito (Torino, Circolo del Littorio, Via Carlo Alberto, n. 43), s.d. [1935, novembre-dicembre], GNAM.
- Somalia pittoresca... 1935h: *Somalia pittoresca*, [in “La Stampa”, 1935, 12 novembre], rit., ASAC.
- Somalia pittoresca... 1935i: *Somalia pittoresca, mostra di quadri eseguiti da Giorgio Grazia*, invito (Biella, Gruppo rionale “Mario Gioda”, Via Seminari) s.d. [1935, dicembre], GNAM.
- “Somalia pittoresca”... 1935j: “Somalia pittoresca”. *Mostra di quadri coloniali*, [in “Il Popolo Biellese”, 1935, 16 dicembre], rit., ASAC.
- Somalia pittoresca... 1936a: *Somalia pittoresca. Mostra di quadri eseguiti da Giorgio Grazia*, invito (Venezia, Sala ex Bauer, Via 22 Marzo), s.d. [1936, febbraio], GNAM.
- Somalia pittoresca 1936b: *Somalia pittoresca*, [in “Il Gazzettino”, 1936, 14 febbraio], rit., ASAC.
- Sorbello 2005: Sorbello M., *Grazia Giorgio*, in Margozzi M. (ed.), *Dipinti, Sculture e Grafica delle Collezioni del Museo Africano. Catalogo generale*, Roma, IsIAO, 2005, p. 282.
- Tomasella 2017: Tomasella G., *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P. Manfren e C. Marin, Padova, Il Poligrafo, 2017.
- Tomasella 2020: Tomasella G., *Art and Colonialism: the “Overseas Lands” in the History of Italian Painting (1934-1940)*, in “Predella”, 2020, 48, pp. 165-187, XXIV-XXX, <https://predella.it/giuliana-tomasella-2/>.
- Tomasella 2024: Tomasella G., *Anversa 1930: l'Italia all'“Exposition Internationale Coloniale, Maritime et d'Art Flamand”*, in “Il capitale culturale”, 2024, 30, pp. 431-460, <https://doi.org/10.13138/2039-2362/3634>.
- Tortorelli [post 1938]: Tortorelli E., *Il pittore Grazia e il “Sasso”*, s.i. [ma post 1938], rit., GNAM.
- Una mostra...1935: *Una mostra coloniale alla Casa del Fascio*, [in “ReC”, 1935, 5 maggio], rit., MRBo.
- Una mostra... 1936: *Una mostra di quadri coloniali del pittore Giorgio Grazia*, [in “Gazzetta di Venezia”, 1936, 9 febbraio], rit., ASAC.
- Un lembo... 1937: *Un lembo di Somalia alla Mostra d'arte del “Paoletti”*, [in “ReC”, 1937, 30 giugno], rit., GNAM, doc. 14.
- Vianelli 1971: Vianelli A., *Artisti a Bologna. Giorgio Grazia*, [in “La Mercanzia”, 1971, marzo], rit., GNAM.
- vice 1955: vice, *Mostre d'arte - Giorgio Grazia*, [in “ReC”, 1955, 16 aprile], rit., GNAM, doc. 22.
- vice 1961: vice, *Mostra d'Arte. Giorgio Grazia alla sala Peruzzi*, [in “ReC”, 1961, 27 aprile], rit., GNAM, doc. 25.
- Vitali 1934: Vitali D., “Somalia pittoresca”, in “Somalia fascista”, 1934, 25 dicembre, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.
- V. C. 1935: V. C., *Mostra del pittore Grazia a Roma sulla Somalia Italiana*, in “As”, 1935, 6 aprile, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.
- VII Mostra... 1936: *VII Mostra del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti di Milano*, catalogo delle opere, Milano, Arti Grafiche Enrico Gualdoni, 1936.
- X. 1927: X., *Vita intellettuale – Il pittore Giorgio Grazia*, in “Il Comune di Bologna”, 1927, 8, pp. 733-734.
- z. e. 1935: z. e., *Somalia pittoresca. Una mostra d'arte al Circolo del Littorio*, in “Gazzetta del Popolo della Sera”, 1935, 6 novembre, dattiloscritto riportante l'articolo, ASAC.